

Cinema Illustrazione

Anno XII - N. 36
8 Settembre 1937 - Anno XV

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



MARGO e JANE WYATT

le due belle interpreti del film di Frank Capra "Orizzonte perduto" nel quale lavora anche Ronald Colman. Margo è l'attrice che ha trionfato a Venezia con la sua interpretazione di "Winterset" (Foto Columbia).

Barbara la bionda - Parma. Ricambio i saluti del 2 luglio. Le donne sono così volubili, spero non tardi molto ancora il giorno in cui invece di cartoline mi scriverete finalmente una lettera.

Pellegrina innamorata. Ti dò il mio migliore benvenuto, quello che portai la sera che ballai col principe. Grazie della simpatia, io non mi nutro che di simpatia e di succo di pomodoro. Dicono che il succo di pomodoro contenga molte vitamine; la simpatia no, non si sa ancora che cosa contenga. Lo sport che preferisco? Il lavoro. Organizzo spesso accaniti incontri di lavoro fra squadre rivali di undici atleti, e da un posto di prima fila, con cuscino, passo intere ore ad applaudire i campioni e ad insolentire l'arbitro. Confesso di nutrire un'istintiva gelosia per gli arbitri; ma in realtà, che cosa fanno questi arbitri? Assistono agli incontri sportivi dal posto migliore e sono anche pagati per farlo. Se mi piace il cinema? Anche troppo, credo; ma è colpa mia se le più belle ragazze della città si incontrano sempre al cinema? Se mi trovo bene a Milano? Discretamente, grazie; e tanti altri ci si trovavano benissimo prima che ci venissi io. Venendo a Milano, difficilmente mi trovereste in Piazza Carlo Erba dove io mi reco soltanto per l'operazione finanziaria dei compensi da incassare. Sensibilità eleganza, fantasia denota la scrittura. Anche inganno e doppiezza, nel caso che tu e «Secidiceone capriccioso» foste la stessa persona.

Tu sei... - Roma. La prima parte della tua lettera mi ha fatto sussultare. C'è sempre nella vita di un uomo, per quanto breve e irta di cambiali, una donna che potrebbe scriverti «Non mi hai dimenticata? Come sei ora? Che pensi? Che fai?» e tutto quello che lei mi scrive nei primi due fogli. Qualche volta donne simili ci telefonano. «Ricordi la mia voce? Indovini chi sono? Hai pensato mai a me?»; ma per quel che mi riguarda io uso rispondere seccamente di no (aggiungendo che non sono Pico della Mirandola, e che ci deve essere un errore di numero) per riattaccare quasi contemporaneamente il ricevitore. Oh, è ancora troppo vivo in me il ricordo di quella voce che dopo avermi fatto passare teneramente in rassegna tutte le donne del mio passato («Sei Bianca! No, voglio dire, sei Adelaide!... oh, che sbadato, come ho potuto non riconoscerti, Cesira?») risultò appartenere alla mia cara Maria e a un conseguente inferno di sei mesi. È una fortuna dunque che al terzo foglio della tua lettera lei mi abbia lealmente avvertito che i primi due non avevano nessun senso ed erano stati scritti soltanto per darmi modo di esercitare il mio talento di grafologo. Ecco qua: eleganza, sensualità, fantasia, egoismo.

Amante di Erroll. «Credo di essere stata una delle prime a vedere Robert Taylor, così che mi ero entusiasmata di lui e per nessuna ragione volli vedere Erroll Flynn in Capitano Blood, anzi odiavo tutte le mie amiche fanatiche di questo attore che lo indicavano come il più bello di tutti e lo preferivano a Robert Taylor. Finalmente giorni fa mi trascinarono per forza a vedere questo Flynn ed io vi andai convintissima che non mi sarebbe piaciuto e invece ora sono pazza di lui e lo trovo bellissimo, simpaticissimo e affascinante. E pensare che speravo tanto che morisse, per quel piccolo insetto di Robert Taylor! Mi dispiace soltanto per la figura meschina che farò con le mie amiche, mi chiameranno coccia, ma in fondo me ne importa poco». Bene; allora non ti dispiace se non aggiungo una parola a ciò che mi hai confidato? Ho qualche amico anch'io e vorrei conservarlo.

Aglae - Milano. Sei gentile definendomi «impressionante». Effettivamente c'è in me qualcosa che ricorda i grandi spettacoli della Natura: se non la tinta e il disegno delle mie cravatte, il modo di portarle, credo. È giusto quello che dici su scienziati e poeti, e sono bellissime quelle parole di Bojer «Siamo buoni, affinché Dio possa esistere!», conosciendoti come mi illudo di conoscerti posso capire quanto ti abbiano colpita. Il cielo lo guardo spesso anch'io, e nell'ora in cui non vi sono più belle donne affacciate agli ultimi piani delle case. Mi capita anche di pensare, guardando il cielo stellato. Che cosa può cambiare la mia vita o la mia morte in quell'ordine immenso? E mi sorprende ad esprimere mentalmente le più vive suppliche che mi si lasci vivere. È che sarebbe il fatto che l'amico Adolfo mi restituisse quelle mille lire? Neanche il brivido di un capello caduto sull'oceano. «Antonio Adverse» non l'ho letto, e forse non lo leggerò. L'Imalala del romanzo, ho sentito dire, ed io ho una prevenzione contro l'Imalala di qualsiasi cosa. Non mi è facile spiegarvi. Vi può essere un'Imalala tutto d'un pezzo, ma gli Imalala più facili a trovarsi sono sempre formati di collinette messe una sull'altra. Così, tutto sommato, mi attirano più i libri di cento pagine. E ora addio, me ne vado in campagna per poche ore.

Bionda di Robert Taylor. No, Taylor non figurava in quel film, e neppure, che io sappia, sposerà Barbara Stanwyck. Attraverso le lettere delle sue ammiratrici, egli si è fatto un pessimo concetto delle donne. Ha paura, se vien fuori un altro bello, di rimetterci la moglie. Dice che guai. Dice che la farina del diavolo va in crusca. Il tuo saggio calligrafico è troppo breve.

Curiosa e incredula al mille per mille. La mia opinione è che per un'incredula non valga neppure la pena di essere curiosa. Si evitano tanti pericoli. Se uno mi viene a domandare la narrazione fedele di tutte le mie disgrazie, e poi se ne va mormorando «Uhm... uhm...», qualcosa mi dice che non lo lascerò arrivare molto lontano. Però, grazie della simpatia. Io non mi nutro che di simpatia e di cambiali. Sono lieto che i tuoi gusti combacino perfettamente con i miei; un transatlantico, almeno, mi auguro che in mezzo non ci passi. Non sono diffidente, ma di solito, quando i gusti di due persone (specialmente di sesso diverso) risultano identici, significa che o una si è spiegata male o l'altra non l'ha capita bene. Stacci molto attenta e vedrai che è così. D'accordo sui film italiani, che saranno sempre migliori. No, l'ultimo cappellino di mia zia Carolina non raffigura, come tu immagini, un'affollata spiaggia adriatica. Anzitutto mia zia Carolina preferisce il Tirreno, e poi per i modelli estivi usa raffigurazioni più leggere, con poca gente. Sono felice che tu sia felice che io abbia moglie e figli; quando uno si sposa crede di obbedire a un istinto egoistico, non sa quante persone può far gioire, ma non per questo il suo gesto è meno lodevole e commovente. «Ho visto questo giorno, ora posso anche morire» disse la vecchia signora Agata, zia della mia cara Anna. Era felice, s'intende, ma poi ha rimandato sempre, e dato che da lei non erediteremo nulla, io le auguro sinceramente di vedere il giorno in cui si sposterà il mio bambino. Ne parliamo spesso, col mio bambino, ed egli mormora assorto: «Papà, il giorno che mi sposerò, potrò mangiare molti dolci?». «Certo, certo» rispondo con dolcezza. E in realtà, perché turbare il suo piccolo cuore avvertendolo che si illude se pensa che gli invitati gli lasceranno un solo pasticciccio?

Un'amica - Milano. Io potrei magari darti ragione, se non fosse la bellezza, che tu rimpiangi. È le mie idee sugli attori belli in quanto belli, sono note. Grazie del suggerimento di utilizzare la parte bianca dei tuoi fogli, e del dono che così hai inteso farmi. Ti autorizzo a servirti della presente pagina del giornale per confezionare qualche elegante pacchetto, e ti prego di non ringraziarmi e di non ricominciare; in questo genere di cortesi competizioni, non so dove potrei fermarmi.

Mina 24 - Napoli. Se non ho risposto alle tue precedenti lettere significa che non le ho ricevute. Simone Simon ha 23 anni. La Garbo, la Crawford, la Shearer 32. E ora riposati, perché nulla affatica quanto lo Stato Civile delle attrici. Nel 1930 io presi nota dell'età di tutte, ma è difficile stabilire quanti anni nascondano nel 1927 le attrici che nel 1930 ne nascondevano cinque o sei. Non capisco cosa intendi quando dici: «Ho 24 anni: che cosa debbo fare nelle mie condizioni?». Secondo me, quando una signorina di 22 anni ha evitato di rubare la frutta sugli alberi, di mettersi le dita nel naso e di giocare al medico e all'ammalata, ha fatto tutto quello che poteva per risponde-

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

re alle esigenze del suo sesso e del suo grado.
L. V. Fornarina. «Ho affibbiato a una bella ragazza il nomignolo di Beccali, a causa della sua velocità nel camminare. Da più di un anno ne sono innamorato, ma non ho mai potuto avvicinarla. Mi servii di una sua amica come mezzana, ma mi fu risposto che poco le garbava. Dovrò credere a questa risposta della mezzana?». Ehi, chi, sfido io che non hai fortuna con le donne. Ami una ragazza e la chiami Beccali, trovi una gentile intermediaria e le dai della mezzana, tra-

leggera tendenza alla iperbole, in una ragazza graziosa come te, e che si propone di abbonarsi entro l'anno, non dispiace. Non conoscendo il tenore Marini, e tanto meno il basso Pasero, debbo confessare la mia assoluta incapacità a darti le informazioni che desideri. Volubilità, scarsa fantasia, eleganza rivela la scrittura.

A. Bufo. Non è il caso di preoccuparti per quella lettera che del resto io non ricordo più. Il tono scherzoso di questa rubrica costituisce la miglior prova che nulla di ciò che vi succede è definitivo. Quanto può spendere uno studente nei tre anni di corsi presso i Centri Sperimentali? Secondo le abitudini di vita dello studente in questione, direi. Io vissi, per due anni, a Milano, con meno di dieci lire al giorno; ma confesso che evitavo i grandi alberghi, i grandi sarti e i lussuosi tabarini. Qualcosa mi suggeriva che si può godere e soffrire anche fra le piccole cose.

Io - Bolzano. Mi lusinghi definendo «arguta e piacevole» la mia prosa. Mi sentii colmo d'orgoglio se non sapessi per esperienza che per ogni individuo che trova arguta e piacevole una prosa (o una cravatta, o un lampadario) ce ne sono sempre due che la trovano sciocca e antipatica. Il mondo è vario ma insopportabilmente uniforme nella sua varietà. Ma vediamo che cosa ti occorre. «Ho 23 anni, sono alta, snella, molto bella (lo dicono gli altri, sai!); e parenti e amici mi consigliano di tentare la carriera cinematografica. Vuoi insegnarmi la via più facile e breve?». Volentieri, ma è curiosa questa storia dei parenti e degli amici che consigliano alle ragazze di tentare la carriera cinematografica. Una ragazza non può essere carina senza sentirsi dare consigli simili; ma tali iniziative dei parenti e degli amici andrebbero incoraggiate soltanto se di ragazze carine ce ne fosse una per ogni milione. E — fortunatamente per noi uomini, se non per il cinematografo — non è così. Senza contare che esistono parenti e amici i quali o nascondono sotto un sorriso, sordi motivi di rancore per noi, o, essendo entrati in un cinematografo soltanto una volta, per ripararsi dalla pioggia, non possono vantare una competenza specifica, almeno fino al giorno in cui entreranno in un cinematografo per la seconda volta, allo scopo di fare un sonnello o di sfuggire a un creditore. Naturalmente parlo di parenti e amici da me attentamente osservati, e non dei tuoi, che non conosco e che certamente costituiscono nel terpestoso mare dell'amicizia e della parentela, prodigiose isolette di sincerità e di esperienza. Ciò premesso, sappi che la via più facile e breve per tentare la carriera cinematografica è quella di iscriversi ai Corsi romani dei Centri sperimentali, che esigono nei candidati licenza ginnasiale, ingegno, prestanza fisica, e che durano degli anni, durante i quali l'allievo deve studiare con tutte le sue forze ed essere in grado di vivere a Roma a sue spese. Eleganza, intelligenza, orgoglio, egoismo denota la tua scrittura.

cinema

è la grande rivista quindicinale che vi illustra come si fanno i film, che vi fa partecipare alla vita complessa degli attori, dei registi, dei produttori. L'arte cinematografica, la sua tecnica, la sua economia, la sua storia, il suo avvenire, non hanno più misteri per i lettori di **CINEMA**.

Ogni fascicolo: 44 pagine riccamente illustrate.

Chiedete la rivista in qualsiasi edicola: costa 2 lire la copia ed è l'insuperabile complemento di "Cinema Illustrazione"

scorri, — insomma — sulla sensibilità delle fanciulle con la delicatezza di una macchina schiacciassasi, e vorresti che ti cadessero fra le braccia? Non tutte le ragazze concepiscono l'amore come autolezionismo.
Principe giallo. Un'altra volta starò più attento, Principe giallo. E ossequi alla Ilterizia, Altezza.
A. Miglioli. Come indirizza basta «Cine-Città, Roma». Non mandi francobolli e cartoline perché non rispondo mai privatamente.

Turandot, amore mio. Non può essere che tu legga Cinema Illustrazione da dieci anni, perché nel 1927 esso non era un giornale di cinematografo nella forma attuale. Ma una leggerezza di cuore, in una ragazza graziosa come te, e che si propone di abbonarsi entro l'anno, non dispiace. Non conoscendo il tenore Marini, e tanto meno il basso Pasero, debbo confessare la mia assoluta incapacità a darti le informazioni che desideri. Volubilità, scarsa fantasia, eleganza rivela la scrittura.

A. Bufo. Non è il caso di preoccuparti per quella lettera che del resto io non ricordo più. Il tono scherzoso di questa rubrica costituisce la miglior prova che nulla di ciò che vi succede è definitivo. Quanto può spendere uno studente nei tre anni di corsi presso i Centri Sperimentali? Secondo le abitudini di vita dello studente in questione, direi. Io vissi, per due anni, a Milano, con meno di dieci lire al giorno; ma confesso che evitavo i grandi alberghi, i grandi sarti e i lussuosi tabarini. Qualcosa mi suggeriva che si può godere e soffrire anche fra le piccole cose.
Io - Bolzano. Mi lusinghi definendo «arguta e piacevole» la mia prosa. Mi sentii colmo d'orgoglio se non sapessi per esperienza che per ogni individuo che trova arguta e piacevole una prosa (o una cravatta, o un lampadario) ce ne sono sempre due che la trovano sciocca e antipatica. Il mondo è vario ma insopportabilmente uniforme nella sua varietà. Ma vediamo che cosa ti occorre. «Ho 23 anni, sono alta, snella, molto bella (lo dicono gli altri, sai!); e parenti e amici mi consigliano di tentare la carriera cinematografica. Vuoi insegnarmi la via più facile e breve?». Volentieri, ma è curiosa questa storia dei parenti e degli amici che consigliano alle ragazze di tentare la carriera cinematografica. Una ragazza non può essere carina senza sentirsi dare consigli simili; ma tali iniziative dei parenti e degli amici andrebbero incoraggiate soltanto se di ragazze carine ce ne fosse una per ogni milione. E — fortunatamente per noi uomini, se non per il cinematografo — non è così. Senza contare che esistono parenti e amici i quali o nascondono sotto un sorriso, sordi motivi di rancore per noi, o, essendo entrati in un cinematografo soltanto una volta, per ripararsi dalla pioggia, non possono vantare una competenza specifica, almeno fino al giorno in cui entreranno in un cinematografo per la seconda volta, allo scopo di fare un sonnello o di sfuggire a un creditore. Naturalmente parlo di parenti e amici da me attentamente osservati, e non dei tuoi, che non conosco e che certamente costituiscono nel terpestoso mare dell'amicizia e della parentela, prodigiose isolette di sincerità e di esperienza. Ciò premesso, sappi che la via più facile e breve per tentare la carriera cinematografica è quella di iscriversi ai Corsi romani dei Centri sperimentali, che esigono nei candidati licenza ginnasiale, ingegno, prestanza fisica, e che durano degli anni, durante i quali l'allievo deve studiare con tutte le sue forze ed essere in grado di vivere a Roma a sue spese. Eleganza, intelligenza, orgoglio, egoismo denota la tua scrittura.

Cavallotto d'oro. Il tuo pseudonimo mi suscita che non scrivo i cavallotti sono i fiori della tristezza e del dolore. Grazie della simpatia, ma più ancora della fotografia, che riproduce una deliziosa creatura, giovane come l'Aurora sui monti del paese che ci vide felice. Questa immagine l'ho tolta di peso dal diario della mia cara Clotilde, che però non ha saputo fornirmi un elenco aggiornato delle ragioni per le quali l'Aurora sui monti del paese che ci vide felice risulti più giovane che altrove. Essa (la mia cara Clotilde) si è limitata ad affermare che io non capisco nulla; ed io mi auguro che ciò non appaia nel tuo diario. Il bel volumetto, che secondo la mia cara Clotilde contiene i suoi più segreti sentimenti, va in realtà per le mani di tutti: e una volta io ritrovai un oggetto a cui tenevo moltissimo, col semplice ed infallibile espediente di insinuare fra le pagine del diario in questione un foglietto con la scritta «Manca competente a chi mi riporterà...». Mi sorprende quando dici «Amo uno studente che conosce i miei sentimenti e li ricambia di quando in quando. Gioi quando non ci sono belle villeggianti, altrimenti i complimenti sono tutti per loro». Non vorrei addolorarti dicendoti che questo studente, se non è nel tempo stesso l'albergatore del luogo, non ti ama affatto: ma il mio motto è: «At-disco, non ardisco». Poiché ci tieni a saperlo, il tuo modo di esprimerti è tutt'altro che spiacevole. Eleganza, sensibilità, scarsa fantasia denota la scrittura.

Principe giallo - Margherita. Non può essere ciò che dici di me, anzitutto perché tu non te ne saresti mai accorto.

Mary la bionda terrana. Dei quattro attori che citi, il più quotato è ancora Gable. Di un «Ben-Hur» interpretato da Gable nulla so per ora. Il più recente film di questo attore è «Saratoga». Ignoro dove si vendano sue fotografie, forse perché non ne ho mai avuto bisogno per placare qualche creditore imbarzito.

Barbara la bionda - Parma. Grazie dei saluti dell'11 luglio. Non speravo più di riceverli, o meglio, quando vi deciderete a scrivermi in una lunga lettera ciò che le frequenti ma laconiche cartoline crudelmente tacciono? Chiedetemi l'età di Greta Garbo, chiedetemi il mezzo migliore per eliminare la forfora, chiedetemi un prestito, ma per carità, parlate. Io diffido dell'inespresso compendioso da una firma su una cartolina illustrata. Ricevetti per anni cartoline illustrate adorne di un'elegante misteriosa firma: sognai su di esse tutti i miei sogni e piani su di esse tutte le mie lagrime, per poi apprendere che me le spediva un vecchio maniaco, ex sportatore di arance ed incredibilmente urticatore.

M. Anna C. R. - Torino. Grazie della simpatia; ma non devi farmi delle lodi e poi dire che sei poco intelligente. Lodi così espresse non hanno quotazione in Borsa, e ricordano un po' i codicilli di certi testamenti. L'ultimo testamento del quale non potei beneficiare recava, ad esem-

L'estate svuota le case e riempie le spiagge di donne affascinanti. La DIADERMINA aumenta il fascino e lo conserva, difendendolo dal sole, pur permettendo di saturarsi dei suoi raggi.

JOAN BLONDELL
attrice Warner Bros.

Diadermina

la crema per tutte le stagioni

TUBETTI DA L. 4.50
VASETTI DA L. 6.00 E L. 10.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. Pagamento dopo il risultato. Chiedete chiarimenti riservati.

A. PARLATO
Piazz. A. Falcone, 1 (Vomero)
NAPOLI

SE VOLETE RIDERE ma ridere davvero, ricordatevi di acquistare ogni martedì e ogni venerdì il grande bisettimanale

BERTOLDO

In vendita a cent. 40 in tutte le edicole.

Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 20
Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.



ARRIVO A SOUTHAMPTON E FOTOGRAFIA FOLCLORISTICA del divo giunto fresco fresco da New-York. Un marinaio con fisarmonica dà il benvenuto mentre un'ammiratrice fissa amorosamente il volto dell'attore.



SELVAGGE SCENE DI FRENESIA femminile all'arrivo a Londra di Bob Taylor. I poliziotti trattengono invano una folla di furie femminili accalcate lungo il percorso dell'auto dell'attore. Urla, sbracciamenti, sventolio di fotografie del divo ed urrah ad un pezzettino di naso che si intravede di sfuggita in un'auto chiusa.

ARRIVA BOB

Senza risalire alla notte dei tempi, basta rifarsi al mattino in cui Eva si trovò inaspettatamente nata a tutti gli effetti dello stato civile, per accorgersi che ai nostri tempi, la faccenda dei divi non andava così.

Ricordo che Eva, dunque, quando, senza alcun preavviso, si trovò per la prima volta davanti ad Adamo, non si abbandonò a manifestazioni scomposte di ammirazione.

Eppure, in quel tempo, Adamo era l'uomo più bello del mondo e lo era senza possibilità di discussione. Eva, ripetiamo, trovandosi davanti all'uomo più bello del mondo, lo considerò con molta dignità: pur non dovendo combattere, all'indomani, nessuna battaglia di Roroi, Adamo dormiva profondamente e ad Eva non rimase che fare una ragionata considerazione: — «Cominciamo male!»

Le lettrici ci scusino se scherziamo su Bob. In compenso parliamo bene d'Adamo che fu pure ai suoi tempi l'uomo più bello del mondo.

Del resto anche Adamo, al suo risveglio, trovandosi davanti per la prima volta Eva, che in quel tempo era irrimediabilmente la donna più bella del mondo, non fu men dignitoso e disse semplicemente: — «Sia la prima e l'ultima volta che ti fai aspettare tanto».

Trovarsi al cospetto dell'uomo più bello del mondo, quindi, si vede che non induceva le signore ad abbandonarsi alle poco composte manifestazioni di giubilo cui l'altro giorno si sono abbandonate le signore londinesi davanti a Bob Taylor.

Le signore londinesi, infatti, senza pensarci tanto sopra, hanno emu-

lato i fanatici orientali che si fanno rompere le ossa sotto le ruote dei carri sacri e sono finite riprovemente sotto i pneumatici della macchina del signor Bob Taylor fra la viva costernazione degli spiriti insigni di Queen Cristina, di Maria Stuarda, Anna Bolena e delle altre principali personalità che rappresentano nella storia la fierezza delle signore di Britannia.

Le donne di lassù, sono finite miseramente sotto i pneumatici della macchina di Bob ma, disgraziatamente, non si hanno a lamentare vittime umane.

Si sapeva che in America le cose, nei riguardi dei divi, andavano così.

Si sapeva che quando era di moda la maschia violenza di Clark Gable, non era difficile trovare qualche signora che, in ginocchio, chiedeva al divo l'omaggio di uno schiaffo e di alcune pedate. Per arrivare infine all'episodio della ragazza che l'anno scorso a S. Francisco, trovatasi davanti a Robinson, il più apprezzato «gangster» del lenzuolo, gli chiese, con le lacrime agli occhi, di spararle addosso alcuni colpi di pistola o di facile mitragliatrice, esclamando:

— Nessuno al mondo, sa sparare come voi!...

Sapevamo questo e quest'altro.

Ma sappiamo, di più, che anche dall'altra parte dell'Atlantico le signore non scherzano quando hanno a portata di mano un divo, come si vede chiaramente dagli atti scomposti delle signore, allegati alle fotografie che si trovano nelle immediate adiacenze del presente scritto.

Al nostri tempi non succedeva così. Ricordo quel che fece Eva quando vide Adamo.

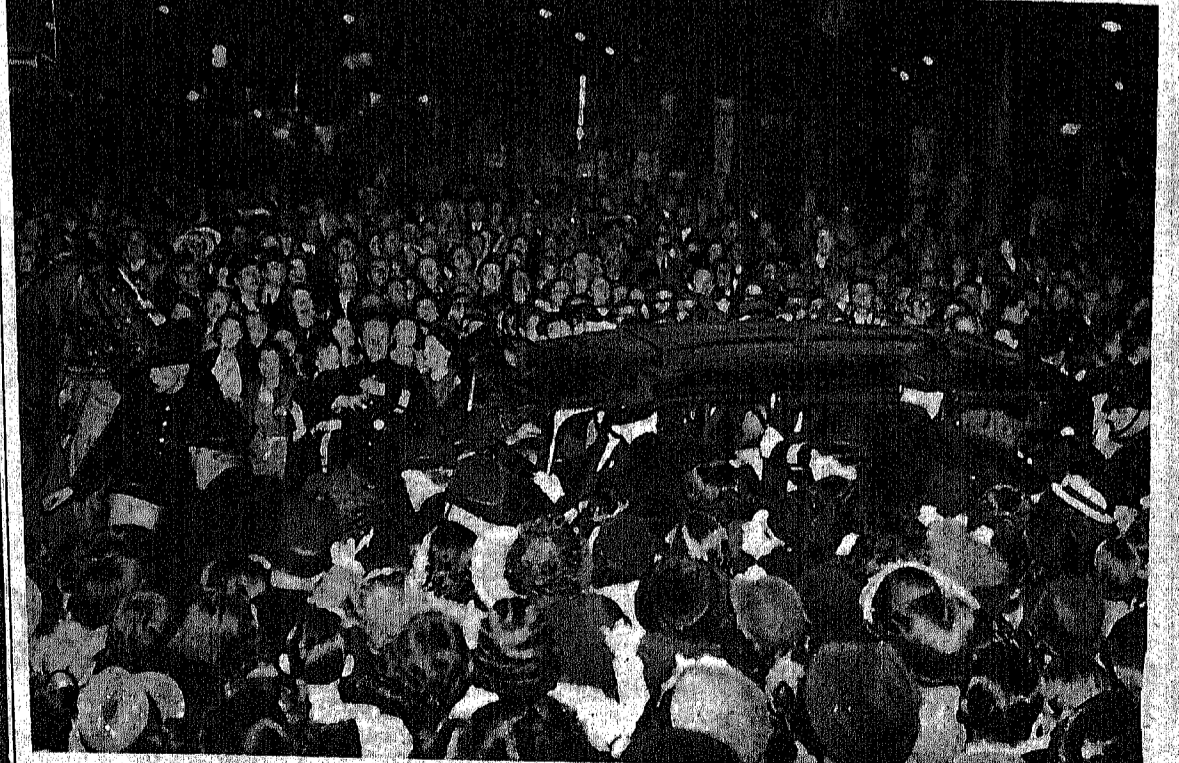
Ma Adamo era il più bello di tutti, come Bob, ma non era un divo. Era semplicemente un uomo. **Guareschi**

IN TRAFALGAR SQUARE
NELSON: — Oh - se invece di averlo adoperato per farmi la cassa - lo avessi qui a portata di mano, l'albero maestro della mia nave!

TUTTE MATTE
per Bob arrivato a Londra... Un frenologo ha detto: "Zitellite acuta. Vitamine, bromuro e un buon bastone due volte al giorno prima dei pasti".



L'AMATO BENE METTE L'AUTOGRAFO sulle sue fotografie che poche fortunatissime ammiratrici parigine sono riuscite a sottoporgergli all'arrivo a Parigi. A guardare l'espressione di Bob non si può proprio dire che si diverta...



L'AUTO DI BOB TAYLOR ACCERCHIATA DALLA FOLLA viene liberata dai poliziotti a cavallo. Vi sono stati dei feriti, anzi della ferite, ma Robert Taylor ha potuto arrivare finalmente all'albergo e cenare. (Molte auto, però, contenenti comunissimi mortali, vennero fermate e accerchiate per errore, essendo state scambiate per quella del divo.

Volti nuovi del film "L'ultima nemica"

Si sta girando a Tirrenia in questi giorni, il film di Umberto Barbaro "L'ultima nemica". Vi presentiamo tre interpreti del lavoro, tre nuovissimi attori che provengono dal Centro di Cinematografia: Elio Marcuzzo (a sin.), Elena Zareschi (sotto), Mario Terchetti (a destra) foto S. C. I. A.



Com'è noto, è dai modi che solitamente si stabilisce l'appartenenza di un individuo a una determinata classe sociale. Come si riconosce la personalità di un individuo dal modo come veste, così la si può stabilire dal modo come si comporta nella vita.

Per generazioni New York ha emu-

D'altra parte se a chi è caduto in basso a Hollywood la fortuna torna domani a sorridere egli sarà reintegrato automaticamente nella sua cerchia e godrà nuovamente con incredibile rapidità il favore di tutti.

E poiché le fortune a Hollywood

tails e se si va a tavola alle dieci ci si può dire fortunati. Naturalmente, nel frattempo nessuno può toccar cibo. A questo proposito circola per Hollywood una storia autentica

lywood riguarda le cosiddette « coppie di fidanzati », e non ci fu mai definizione più elastica da Hollywood quanto quella data alla parola « fidanzati ». I quali sono sempre solennemente seduti uno accanto all'altro, ovunque essi si rechino, ciò che naturalmente raffredda alquanto la conversazione. Se poi i due sono « fidanzati » da tre o quattro anni, sarebbe addirittura delittuoso metterli separati quando si dispone una tavola per un pranzo.

In questo è da preferire il sistema normale: sposati o fidanzati, si avrà cura di metterli più lontani che è possibile l'uno dall'altra.

Quando andai per la prima volta a Pickfair, nel 1923, Doug e Mary, la « coppia più felice del mondo », erano seduti l'uno accanto all'altra e ostensibilmente si tenevano le mani. Non che lo facessero per motivi pubblicitari, tutt'altro: si conformavano all'usanza!

È abitudine a Hollywood dire che due sono « fidanzati », anche se tanto l'uomo quanto la donna non hanno ancora divorziato dal rispettivo marito e moglie.

Anche la questione degli abiti è

piuttosto divertente a Hollywood. Negli ambienti migliori le donne indossano regolarmente tolette da pranzo o da sera, mentre gli uomini si presentano a pranzo o ad una festa in abito sportivo o da passeggio. E questo è tanto vero che fuori della capitale del cinema si usa dire che in qualunque modo si sia vestiti a Hollywood non si è mai vestiti correttamente!

Se chiedete alla vostra ospite se per il pranzo si metterà in abito da sera, ella certamente vi risponderà di no. E quando vi presentate, la sera, la troverete con la schiena nuda fino alla cintola, e di fronte a lei vedrete seduto un uomo in smoking, ma invece della camicia inumidita indosserà una camicia da polo collo aperto, quando non sia addirittura un sweater. Oppure, troverete la vostra ospite vestita con un pigiama, mentre voi vi presentate in frac!

C'è una famosissima storia su Lillian Tashman. Desiderando, una sera, andare a fare una passeggiata sulla spiaggia di Malibù, poiché la temperatura era un po' fresca, l'attrice indossò sul suo costume da bagno un mantello di ermellino. E così, avvolta nel candido mantello sedette sulla spiaggia e attese il sorgere della luna.

Se una cosa simile fosse accaduta altrove e specialmente nell'alta società di New York, tutti sarebbero svenuti dall'indignazione e dallo stupore!

Fino ad oggi, a Hollywood, dove ho trascorso non meno di dieci anni, ho avuto occasione di mettermi in frac non più di dodici volte. Invece ho portato più pullover, maglie, camicie da polo e calzoncini con la chiusura lampo a Hollywood di quanti non ne porterò forse in tutto il resto della mia vita in altre parti del mondo.

L'anno scorso le spiagge alla moda della Florida accolsero alcune usanze hollywoodiane. Fecero furor le giacche da sera scure, di color rosso vino, oppure azzurro cupo, oppure grigio topo, e a doppio petto, le cravatte venivano scelte di un colore che armonizzasse.

Tutto questo vi fa comprendere come a Hollywood non si rispettino le regole valide in tutto il resto del mondo. Qui tutto è rovesciato e quindi non è da stupire se anche nel regno dell'etichetta vi sia posto per una gran parte di anarchia e di eccentricità.

Cornelius Vanderbilt

FORSE A HOLLYWOOD SONO MALEDUCATI...

lato l'Europa in tutto ciò che è buone usanze, abitudini civili e sociali, tanto che oggi i due mondi hanno, si può dire, un codice e un'etichetta identici: che sono poi quelli che hanno corso in tutte le parti del mondo.

Ma a Hollywood la cosa è diversa. Infatti, è l'unico posto che sia ri-

sono repentine e instabili non sai mai se colui al quale stai parlando in questo momento è un favorito o un disgraziato.

Un'altra caratteristica della società hollywoodiana è che si è considerati poveri di spirito se dopo il secondo incontro si continua a chiamare per cognome la persona conosciuta il giorno prima; e si sarà frequentemente invitati a pranzo in una casa dove non si conosce la padrona e la padrona non conosce voi, o il motivo per cui siete famoso.

Di tanto in tanto nell'alta società americana si trova una signora che indossa un abito particolarmente adatto a lei. Si vorrebbe dirle subito che è elegantissima; invece ci si trattiene e si conta fino a dieci; altrimenti ella risponderà: « Come siete giovane; quando siete uscito di collegio, caro? » oppure: « Dovete essere dell'Ovest per parlare così! ». Ciò che acquista tutto il suo sapere quando si sa che nell'alta società americana nulla è più degradante che essere considerato cittadino del territorio che si stende fra il Mississippi e le coste dell'Oceano Pacifico. (E resta compreso quindi anche Hollywood).

Nella capitale del film un'altra caratteristica è la più assoluta indifferenza per ciò che riguarda il mangiare. Non si sentirà mai che un'attrice tenti di portar via la cuoca a un'altra attrice, né che vi siano stati pranzi memorabili. Sono cose che non hanno nessun peso, ecco tutto.

Infatti, uno dei lati più biasimevoli della società di Hollywood è che se sei invitato a pranzo per le 7, non vedrai arrivare nessuno prima delle 7,30 e molti giungeranno alle 8,30. Vengono serviti troppi cock-

di un grande pranzo offerto circa due anni fa, in cui l'ora di mettersi a tavola fu talmente ritardata che l'ospite dimenticò perfino di far servizio. Gran parte degli invitati se l'erano intanto squagliata...

Nella Quinta Avenue di New York il limite di tolleranza è di 15 minuti. Se si arriva con venti minuti di ritardo troverete la padrona di casa a tavola, e voi dovrete sottoporvi al supplizio di essere la mira di tutti gli occhialini.

Un'altra strana abitudine di Hol-

BREVE ESAME DELLO STRANO GALATEO IN VIGORE NELLA CINE-LANDIA AMERICANA

masto allo « stato di natura », dove nulla di ciò che si fa, si dice, si indossa altrove ha corso; e tanto più si diverrà popolari, quanto più in queste cose si è esotici. Se però tentate di portarle fuori di Hollywood, guai a voi...

La posizione sociale a Hollywood dipende, in definitiva, dall'entità dello stipendio che uno percepisce. Perciò state certi che a Hollywood tutte le porte saranno aperte a Greta Garbo, e con lei saranno accolti ovunque i Disney, i Clark Gable e i Bob Taylor. Ma l'ameno è che nessuno di costoro ama frequentare la cosiddetta società mondana.

Però, siccome non si sa mai che cosa riserbi il futuro agli attori che oggi sono di medio calibro, ci si guarderà bene dal frattarli con alterigia. D'altra parte, si avrà estrema cura di non essere in eccessiva dimestichezza con chi oggi è al culmine della fama e della ricchezza, perché domani costui potrebbe trovarsi in basso, e così si rischia di avere un codazzo di amici che non contano più nulla. Bisogna poi guardarsi dal frequentare la gente che è ormai, come si dice, « passata ».

IERI...



Quando Claudette Colbert era bionda... E una volta Claudette aveva bisogno di certi cambiamenti di colore alle chiome per farsi rimarcare. Questa fotografia la mostra in una scena de "I segreti di una segretaria".

OGGI...



Oggi, tornati i capelli al loro naturale colore, Claudette Colber è una diva, e da vera diva può interpretare film storici come questa suo recentissimo nel quale se la mostriamo: "La vergine di Salem".

Un giornale cinematografico americano ha recentemente raccolto tutti i dati riguardanti gli incassi fatti dalle sale cinematografiche sparse nei 48 Stati dell'Unione. Oltre a questo ha voluto anche raccogliere le dichiarazioni degli esercenti le sale sul « valore di cassetta » rappresentato dai diversi attori e attrici di Hollywood. Le conclusioni a cui i compilatori di questa statistica sono giunti sono le seguenti:

I dieci favoriti dal pubblico, in questo momento, sono, in ordine di importanza: Fred Astaire e Ginger Rogers, Nelson Eddy e Jeanette MacDonald, Shirley Temple, Robert Taylor, Gary Cooper e Dick Powell.

Su di essi il « Motion

Picture Herald », che è la principale pubblicazione sul movimento commerciale nel campo della cinematografia, dà i seguenti particolari.

Robert Taylor, naturalmente, è la personalità più in vista. « Margherita Gautier », che pur ottenendo un buon successo di cassetta non ebbe grande risonanza, non gli ha fatto né bene né male. La Garbo non ne ha tratto nessun beneficio, forse per essere stata troppo a lungo lontana dallo schermo. Il pubblico dimentica facilmente. Gli esercenti affermano che Taylor dovrebbe essere adoperato in storie d'ambiente moderno.

La coppia Astaire-Rogers ha più successo che mai. Ogni nuovo film stabilisce un nuovo record d'incassi. Che risultato avrà, l'intenzione che hanno i produttori di mettere a fianco di Fred un'altra partner, se, oltre a ciò, Ginger diverrà la sola interprete principale di altri film? Alla RKO i dirigenti sono perplessi su tale questione.

Altra coppia che furoreggia è quella Eddy-MacDonald. La loro specialità è, dicono laggiù, l'amore e la grazia. « Naughty Marietta », « Rose Marie », « Primavera » hanno registrato incassi enormi.

La piccola Shirley Temple, poverina, sempre secondo il parere della « Motion Picture », sta scivolando un poco nel favore del pubblico. Il suo ultimo film è discreto, ma i due precedenti furono debolissimi. Risultato: le azioni di Shirley sono in ribasso.

Gary Cooper ha continuato a guadagnare punti nel corso di quest'anno. Non si dimentichi che due anni or sono gli esercenti erano convinti che le azioni di Gary erano destinate in brevissimo tempo a crollare a zero.

Dick Powell e Claudette Colbert conservano una quotazione sostenuta. Le azioni di Clark Gable, sempre ferme, con qualche tendenza al rialzo. Fra l'altro, gli esercenti sono convinti che la recente avventura giudiziaria di Clark non gli nuocerà affatto, anzi gli sarà di beneficio.

Passiamo ora ad altre « stelle » di prima grandezza. Joan Crawford sarebbe forse apparsa fra le prime dieci, ma purtroppo in questi ultimi otto mesi non ha fatto nulla di veramente buono; tanto « The gorgeous hussy », quanto « L'ultimo della signora Cheyney » non sono stati due successi; ciò nonostante Joan resiste in quotazione.

Le azioni di Bill Powell hanno migliorato assai, grazie a « Il paradiso delle fanciulle », accolto con entusiasmo dai

per tutto. L'unico appunto fatto a questo bel film è la sua eccessiva lunghezza. « L'impareggiabile Godfrey » è stato pure un grande successo per Bill.

La quotazione di Erroll Flynn continua a salire da un

anno a questa parte, lentamente ma sicuramente. Invece, Robert Montgomery sta scemando nel favore popolare. Questo forse dipende dagli sforzi che egli va facendo di togliersi dalle commedie un po' scipite e superficiali, del tipo « Jim di Piccadilly ».

Le azioni Paul Muni sono stazionarie; ottimo attore ma che non attrae le folle. La fortuna di Muni dipende esclusivamente dalle sue qualità di attore.

Janet Gaynor era caduta nel più completo oblio negli ultimi dodici mesi, ma « È nata una stella » forse ne rialzerà le sorti. Un solo film può mutare tutta la carriera di un attore, in bene o in male, come ognuno sa.

Wallace Beery sta svanendo lentamente, forse perché sono ormai rare le sue comparse sullo schermo. Beery, del resto, pare non abbia molto desiderio di lavorare.

Un grande progresso nel favore popolare si nota per Charles Boyer. Jean Arthur si prodiga in numerosi film — ne ha fatti tre in pochissimo tempo — ma gli esercenti affermano che, quantunque buona attrice, Jean manca di « draw », cioè non attrae fisicamente.

Marlene Dietrich — e questo vi stupirà — non ha mai rappresentato in America un grande successo di cassetta. Non è mai stata molto ammirata, né lo è ora. E così così. Dolores Del Rio sta scomparendo quasi dimenticata.

Gli esercenti sono convinti che la fama di Katharine Hepburn è stata « manifatturata », o quanto meno alquanto esagerata. Lo deducono dalla scarsità degli incassi quando si proietta un suo film.

Il giovane Tyrone Po-

BORSA DI HOLLYWOOD

Lasciate stare per un momento la vostra simpatia per questo o quell'attore, per questa o quell'attrice. Date ascolto, un poco, anche alle cifre. E le cifre vi diranno, quando avrete letto quest'articolo, che l'attore più quotato ad Hollywood, non è Robert Taylor, come potreste credere guardando la pag. 3, ma Fred Astaire perché Fred Astaire fa incassare più danaro ai produttori. Questo modo di giudicare un attore sarà poco sentimentale... ma è molto esatto.

wer sta salendo ma non riesce ancora a fare degli « esauriti ». È buono, ma non arriva affatto, come si crede, ai successi di Taylor, almeno per ora.

Fred MacMurray migliora la sua quotazione, non in mo-

do sensazionale, ma con fermezza. Irene Dunne e Myrna Loy sono discretamente quotate, ma non v'è grande richiesta. Non hanno presa sul pubblico. I frequentatori del cinematografo preferiscono in ogni caso i film in cui Mirna Loy lavora a fianco di Bill Powell. La coppia è bene assortita, dicono.

Quanto poi alla qualità dei film, gli esercenti assicurarono che tanto « Giulietta e Romeo », quanto « Il sogno di una notte di mezza estate » non hanno avuto quella accoglienza che si sperava, e ne hanno dedotto che Shakespeare, in complesso, non è bene accetto in America, almeno sullo schermo, perché sul teatro avviene il fenomeno contrario. Norma Shearer non ha né guadagnato né perduto con la sua « Giulietta », e lo stesso dicasi di Leslie Howard col suo « Romeo ».

Stelle ormai destinate al tramonto e passate dalla seconda alla terza categoria, sono: Barbara Stanwyck, Carole Lombard, Miriam Hopkins, Loretta Young, Adolphe Menjou, Joel McCrea, Ann Harding, Herbert Marshall, Kay Francis, Sylvia Sydney, Madge Evans.

Luise Rainer, con « Il paradiso delle fanciulle », ha fatto un balzo enorme, ma il culmine del suo trionfo non è stato ancora raggiunto. Comunque l'America è rimasta entusiasta della sua interpretazione del personaggio di « Anna Held ». Fredric March, con tutte le sue grandi parti, attira lo spettatore in misura moderata. Ronald Colman è quotatissimo invece. È amato universalmente ed è inoltre considerato un ottimo attore. Bette Davis è stata troppo a lungo assente dallo schermo quest'anno per registrare variazioni nella quotazione. Lo stesso dicasi di James Cagney ed Edward Robinson. La stella di Constance Bennett è impallidita alquanto.

E, infine, ecco quali sono le previsioni degli esercenti circa le « stelle » di prima grandezza che scintilleranno nei prossimi due anni: Robert Taylor, Bette Davis, Fernand Gravet, Deanna Durbin, Charles Boyer. Interessante, vero? Senonché, anche gli esercenti vanno soggetti a errori, come tutti i profeti.

M. Veller

ANALISI DELLA BELLEZZA. Prima di procedere ad un provino, molte volte l'aspirante attrice è "analizzata" da un disegnatore che studia minuziosamente la sua figura, facendo una serie di annotazioni. Queste annotazioni serviranno poi al regista, al truccatore e all'operatore, per correggere tutti i difetti di fotogenia della candidata. Nella maggior parte dei casi, però, l'aspirante viene messa davanti alla macchina da presa senza nessuna "analisi" preventiva ed allora il provino riesce difficilmente. Ma questo non è il caso di Sandra Stohne che qui vedete, una "girl" raccomandata da Marlene Dietrich, la quale ha tanta fiducia in lei da darle un grande avvenire.

LA "PRIMA"



• La sera del 25 agosto, nel giardino delle fontane luminose e nel Palazzo del Cinema, dove veniva contemporaneamente programmato il film «Scipione l'Africano», si è svolta un'eccezionale ed indimenticabile "prima" cinematografica alla quale hanno assistito la più alte personalità della cinematografia italiana. Ecco una breve fotocronaca dell'avvenimento. A sinistra: Ad un rinfresco offerto in occasione della "prima"; da sinistra a destra: Francesca Braggiotti (1), S. E. il Ministro Alfieri (2), Maria Gambarelli, l'attrice che vedremo ne "Il dottor Antonio" (3), il Gr. Uff. Luigi Freddi (4). Sotto: Francesca Braggiotti, la "Sofonisba" di "Scipione", durante la programmazione del film. (Foto Ferruzzi e Giacomelli)

La "Sofonisba" di Scipione parla di sé e del cinema

Dopo la visione privata di « Scipione l'Africano », S. E. il Ministro per la Stampa e Propaganda, Dino Alfieri, ha voluto riunire i giornalisti intervenuti al bar dell'Excelsior per un cordiale e simpaticissimo rinfresco.

Qui, fra le molte personalità internazionali, si nota subito un sorriso femminile luminosissimo, uno di quei sorrisi franchi e spontanei che avvicinano immediatamente anche gli esseri meno socievoli della terra.

È il sorriso di Francesca Braggiotti, la *Sofonisba* di « Scipione », tanto per intenderci: il bel corpo bronzato coperto da un multicolore « pareo », la massa dei capelli biondi bellissimi, aureolanti il capo. È contenta che la sua interpretazione sia piaciuta: sorride a tutti, generosamente e parla con tutti, naturalmente, di cinematografo.

— Sì, adoro il cinematografo. Come attrice credo di essere noiosa con i miei registi perché voglio farmi una ragione di tutto scrupolosamente: ogni battuta, ogni scena mi deve essere spiegata minutamente perché voglio penetrarne il significato nel miglior modo possibile. Non amo le cose improvvisate e tanto meno le cose mediocri. Bisogna essere o molto grandi o molto piccoli, la via di mezzo bisogna evitarla.

Poi cambiando improvvisamente: — Sì, sono americana... nata a Firenze. Però per l'Italia ho una grande passione. A Hollywood possiedo un corpo di ballo con settanta danzatrici; organizzo spesso serate di propaganda italiana, anche perché il mio uomo è italianissimo. Anche a New York faccio propaganda d'italianità. Io adoro l'Italia e sono entusiasta di questo lungo soggiorno qui.

In questo momento si avvicina John Lodge, il marito, un aitante ragazzone, simpaticissimo e cordiale; i due

coniugi si scambiano sorridendo un affettuoso sguardo.

« Purtroppo, — continua l'attrice, — devo partire presto per seguire mio marito che deve girare tre film in Inghilterra. Anch'io ne girerò uno, ma la mia passione più grande, quella per cui da anni (pochi perché a vederla sembra una bambina) combatto e mi assoggetto a tutte le esperienze di attrice, è la regia. Come danzatrice ho già ideato quadri coreografici, ma vorrei organizzare, seguire, ideare, realizzare uno spettacolo cinematografico. Mi interessa tutto quanto concerne la regia: insegnare agli attori la parte, ideare una inquadratura, creare un'atmosfera. Io che come attrice conosco tante umiliazioni, sofferenze, torture, dobbiamo a volte subire dai registi, un giorno, come regista, voglio anche vendicarmi.

Ma il luminoso sorriso delle sue labbra e dei suoi grandi occhi castani, dolci e luminosi, è più propenso al perdono che alla vendetta.

— Ho vissuto molto a Hollywood e ci tornerò presto. Là sono stata la prima a doppiare la voce di Greta Garbo nell'edizione italiana. Il signor Mayer della Metro mi aveva appositamente scelta perché diceva che la mia voce assomigliava molto a quella della celebre attrice svedese. Però non vi nascondo che dubitavo molto del risultato e ne parlai anche al signor Mayer. Ma egli insisteva e così accondiscisi: ne uscì quella voce cavernosa che tutti conoscono, famosa per quella frase « Dammi una sigaretta » diventata proverbiale.

John Lodge è impaziente di tuffarsi in mare. Chiama con sé la moglie ed i due si allontanano verso il trampolino dei tuffi, come due giovani fidanzati.

Manolo Cattaneo



CIFRE SUL FILM. - Durata della lavorazione: 232 giorni (dal 10 agosto 1936 al 29 marzo 1937). Personale impiegato: 20 attori principali; 38 secondari; 49 elementi fra tecnici ed amministratori; generici per 11.397 giornate lavorative; comparse per 32.848; maestranze operarie per 26.671; Jani, cavalieri e metropolitani — forniti dai Ministeri della Guerra e dell'Interno — per 174.610.

"CURRICULUM" DEL REGISTA. - 1911. Carmine Gallone vince, con altri due autori italiani, il concorso drammatico nazionale bandito dal Comitato per l'Esposizione. Entra nella compagnia drammatica dell'Argentina come generico, dove rimane sino alla fine del 1912. - 1913. Entra alla Cines quale sceneggiatore e gli sono affidate le opere di E. Bataille: La donna nuda e Marcia nuziale per la riduzione cinematografica. Indi gli viene affidata la messa in scena de La donna nuda con Lyda Borelli. Questo suo primo film è un grande successo. Ed egli continua ad inscenare la serie Borelli: Marcia Nuziale, Falena. La storia dei tredici, Malombra. - Nel 1915 raggiunge il 1° Granatieri e nel 1916 è chiamato a dirigere il servizio di propaganda cinematografica della Marina. - 1920. Inizia la serie dei film « Soara Gallone ». La storia di un peccato, Nemesis, L'Amleto e il suo clown, Il bacio di Cirano, Marcella, La grande tormenta, I volti dell'amore, Jerry e Il mare di Napoli, il primo film napoletano, girato, per scommessa, in soli 4 giorni. E infine i grandi film storici: La cavalcata ardente, epopea garibaldina, Maria di Magdala e Gli ultimi giorni di Pompei. - 1926. La cinematografia italiana è in piena crisi ed egli accetta un primo contratto all'estero. - 1927. Per la Gaumont British gira a Parigi La Dominatrice e a Berlino La città del piacere. - 1928. Rifà a Berlino La grande tormenta col nuovo titolo Marter der liebe, S.O.S., girato in gran parte in Tripolitania. - 1929. Gira il primissimo film parlato tedesco: La terra senza donne. - 1930. A Londra, in doppia versione, con la Helm e Kiepara il primo grande film musicale europeo. A Parigi per girarvi, con Prejean e Annabella Soir de Ralles. E sino al 1933 continua a girare film francesi per la casa Osso, a Parigi e a Budapest: Il canto del marinaio, Il figlio d'America, La cugina di Varsavia, Il Re dei Palazzi, ecc. ecc. - 1933. Rifà in versione inglese alcuni dei film della serie Osso. - 1934. Prima a Berlino in versione tedesca, poi in versione inglese a Londra; Lucern le stelle. - 1935. Casta Diva e Al sole con Kiepara a Vienna. - 1936. Scipione l'Africano. 1937. Finisce Scipione l'Africano e gira in Germania Maneggio. Realizzerà in seguito, in Italia, i film: Cristoforo Colombo e Verdi.

DISCIPIONE



Prima della serata di gala (da sinistra a destra): Camillo Pilotto, l'«Annibale» del film (1), il Gr. Uff. Luigi Freddi, direttore generale della cinematografia (2), il Marchese Paulucci de' Calboli (3), il regista di «Scipione», Carmine Gallone (4). (Foto Luce).

La stampa sottolinea il trionfale battesimo di «Scipione»

«... Questo è anche il significato del film. Il quale è, anzitutto, nelle intenzioni e nella materia, un film d'ispirazione imperiale».

Filippo Sacchi

«... L'imponenza mirabile dei metodi seguiti durante l'intera lavorazione... ha servito soprattutto a creare un'opera di fede e a stabilire in maniera certa e definitiva che la cinematografia italiana non è più legata a periodi di incertezza e di attesa».

Fabrizio Sarazani

«... «Scipione l'Africano» non è soltanto un film, non è un'opera nata soltanto sotto il segno della cinematografia: è un atto di fede».

Jacopo Gomin

«... Per ritrovare lo stesso timbro e le stesse intenzioni (mezzi e carattere a parte) si deve e si può risalire a un solo film, a «Cabiria», che nel 1914 doveva meravigliare il mondo».

Mario Gromo



Alla «prima» (da destra a sinistra): La Contessa di Parigi (1), S. A. R. il Duca di Bergamo (2), la Principessa Alessandra di Grecia (3), il Ministro Alfieri (4), il Conte Volpi (5), il Marchese Paulucci de' Calboli (6). (Foto Luce).



SALUTATA DAL SUCCESSO DI «SCIPIONE», VELIA PARTE PER HOLLYWOOD - Giovedì 26 agosto, Isa Miranda è partita a bordo del «Rex». È andata verso Hollywood, con un contratto che, stando alle dichiarazioni dei delegati della Paramount, dovrebbe essere di 1200 dollari (e dopo tre anni, se non accadono incidenti, 3000, cioè 60.000 lire settimanali). Stando poi ad altre dicerie, è andata ad Hollywood per interpretare un film con Gary Cooper, sotto la regia di Lubitsch. Rivedremo quindi tra breve (un breve relativo si intende) un'Isa Miranda hollywoodiana, che parla inglese, e che firma le sue fotografie con la classica dedica: «with best wishes...». E siamo davvero curiosi e ansiosi di vederla sotto queste spoglie hollywoodiane, certi che vi ritroveremo in lei, sempre, la nostra italianissima Miranda, che abbiamo vista partire a bordo di una grande nave, con un sorriso forte, che diceva la sua fede. E per chi non ha potuto vederla all'imbarco, ecco le sue ultime fotografie su suolo italiano; sopra: al momento di salire sul «Rex», attornata dalla folla e dai fotografi. Sotto: a bordo del transatlantico, il braccio levato in un cordiale gesto di saluto alla folla.

IL PREZZO DI UN BACIO

mente gelosi di accomodare ogni ciocca di capelli e ogni milligrammo di truccaggio che il sudore o la stanchezza scomporgono. Non molto lontani sono anche i guardarobieri, pronti a riattare ogni piega degli abiti.

Ma, cogli attori, quello che fatica di più è l'operatore. Quando Leslie Howard era « Romeo », l'operatore era terribilmente preoccupato dal naso del romantico eroe. Difficile trovare gli angoli — quel maledetto naso copre i dolci lineamenti dell'amata Giulietta! « Signor Howard, non potrebbe piantare il suo bacio sul lato sinistro della bocca della signora Shearer? E ora, un momento più a destra... un po' più in basso... No, no, sopra il mento; non può baciarsi in pieno sulle labbra, no. I due nasi si toccherebbero e sarebbe un vero disastro ».

E il tecnico del suono? Quale tipo di bacio dovrà registrare? Ce n'è per tutti i gusti: silenziosi, schioccanti, lenti, sorridenti, appassionati, inframezzati di sospiri.

Quanto costa un bacio cinematografico, quanto lavoro richiede, quanto deve durare, e altre piccole curiosità.

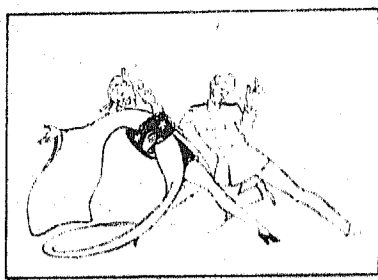
Niente come un bacio cinematografico può dar origine, nella pettegola Cinelandia, a una leggenda « fatale ». I lunghissimi, i favolosi baci tra Greta Garbo e il povero John Gilbert nella *Carne e il diavolo* piovvero come manna sulle avide cartelle dei giornalisti americani. Quando Lew Ayres fece il bacio, gli si ordinò di baciare Greta Garbo con enorme calore. Il povero ragazzo era intimidito. E quando venne il gran giorno, cadde in terra quanto era lungo.

Ma oggi, come s'è già avvertito su queste stesse colonne, il bacio è in decadenza. Un tempo non c'era limite di durata; oggi la censura americana ha deciso: massimo dieci secondi. Il bacio più lungo della storia del cinema? Quello tra gli allora fidanzati John Barrymore e Dolores Costello nel *Maestro del mare*. Durò un minuto. Però Barrymore spiegò discretamente, qualche tempo dopo, che quel bacio non era stato, in realtà, tanto lungo; era stato necessario riprenderlo a puntate, e non s'immagina con quanta fatica da

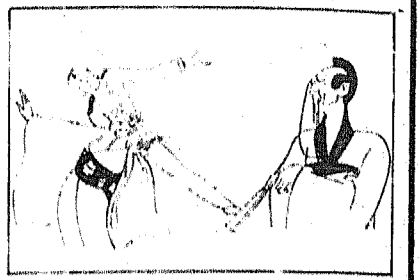
parte dei due attori. Così succede che questa gli ingenui fans non se ne accorgono. (In verità sarebbe ora di smetterla con le leggende postiche intorno a una vita e a delle abitudini tanto prosaiche, tanto sner-



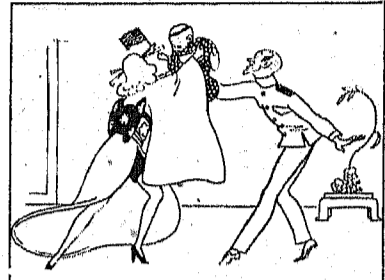
Il tenente Pinkerton (Fred Astaire) arrivato in Giappone con la sua nave conosce in una casa da tè Cio-cio-san, che gli mormora soavemente: "Io sono la ragazza più lieta del Giappone..."



Il tenente Pinkerton invita a danzare Cio-cio-san e tra un passo e l'altro di "tap" le fa un'ardente e sincopata dichiarazione d'amore: "Bimba dagli occhi pieni di malia... Ora sei tutta mia".



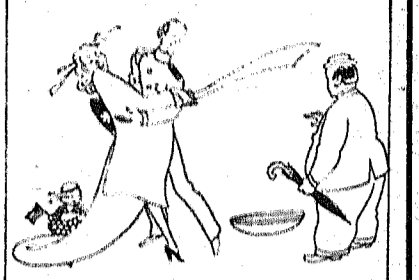
Cio-cio-san, corrisponde subito all'amore del tenente Pinkerton, ma purtroppo essa è legata da una promessa...: "al ricco Yamadori - ella è povera in canna - I suoi parenti l'hanno tutti rinnegata..."



...Nonostante dal loro amore nasce un bambino; e Pinkerton ricevendolo a passo di one-step da Cio-cio-san, canta il celebre "song" cavalleresco: "...Ma del bimbo conviene assicurar le sorti..."

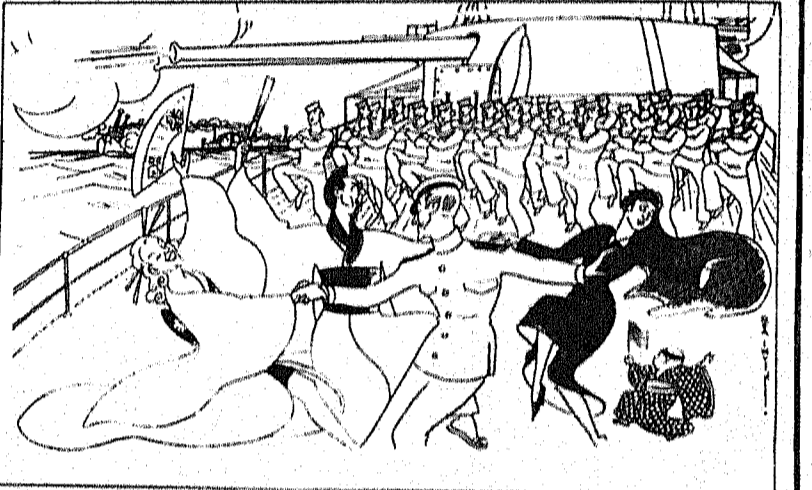


Un giorno però arriva danzando la signora Pinkerton (Myrna Loy) e il tenente Pinkerton cantando a Cio-cio-san il celebre "song" cavalleresco: "...Ma del bimbo conviene assicurar le sorti..."



Disperata per questo, Cio-cio-san vorrebbe fare harakiri, ma il console Sharpless (Edward Arnold) le propone un accomodamento sull'aria di "Quella divina, mia vicina, non dovrebbe dar note di dolor..."

Uno scherzo:
**SE MADAME BUTTERFLY
FOSSE RIDOTTA PER
FRED ASTAIRE E
GINGER ROGERS**



Ed infatti la divina vicina non dà note di dolor, ma, per il consiglio di Sharpless, Cio-cio-san si sposa con Pinkerton, ora libero perché sua moglie ha divorziato da lui per sposare Yamadori. (Gran ballo generale sulla corazzata di Pinkerton, con claquettes e canzone del tenente stesso: "Dammì ch'lo baci le tue mani care..."). (da "New Yorker")

Bellezza
obammosa



NORMA SHEARER
Metro-Goldwyn Mayer



Bellezza affascinante, grandi successi e ricchezze — tutte cose che le cinestelle arrivano a possedere derivano dal fatto che esse studiano ogni dettaglio della loro arte. Non la meno importante è la cura che si prendono della loro carnagione e molte di esse contano sulle 2 creme Pond's. Il Pond's-Gold-Cream per un leggero massaggio alla sera toglie via le nocive impurità, la Pond's Vanishing Cream poi usata nella giornata, protegge la delicata tessitura della pelle. Usate le 2 creme Pond's, e la vostra carnagione diverrà così affascinante come quella di una cinestella.

Del TUBETTI-CAMPIONI del Pond's Cold Cream e della Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per la spesa di posta ed imballaggio. Indirizzarsi alla S.A.I. Manetti — Roberts (Rip. 2 35) Firenze.

POND'S 2 CREAMS
(Cold Cream & Vanishing Cream)

Tubi: L. 3,— e L. 6,— Vasetti: L. 7,50 e L. 14,—

PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA

Due prodotti che per la loro qualità, igiene ed efficacia si apprezzano sempre più, sono la Crema Niviska, ed il Puro Myastikon Compact.



LA SCUOLA DELLA Bellezza

Cominciare con la base di ogni cura di bellezza. Pulire il viso radicalmente con la Scherk Lozione per il Viso! Poi leggere ciò che è scritto nel libretto unito ad ogni flacone di Scherk Lozione per il Viso. Solo una pelle pulita fino in fondo ai pori può essere sana e bella! Così diventa la pelle curata con Scherk Lozione per il Viso! Chi manda L. 2 in francobolli alla ditta Ludovico Martelli - Via Faentina 113 Firenze, 20 - riceverà un campione.

SCHERK



Savanda Coldinava
"Fragrante come il fiore"

E' buona, piace, è italiana.

UN GRANDE SUCCESSO ALLA MOSTRA DI VENEZIA:

TRE RAGAZZE IN GAMBA



... È appunto Penny che ha l'idea più ardita: scappare di casa...

CINERACCONTO TRATTO DAL FILM OMONIMO, INTERPRETATO DA DEANNA DURBIN, NAN GREY, BARBARA REED, BINNIE BARNES E CHARLES WINNINGER - REGIA DI H. KOSTER (I. C. I.)

Dorothy Craig e le sue tre figlie, Joan, Kay e Penny, si trovano in Svizzera, quando giunge loro la notizia dall'America che Judson Craig, rispettivamente loro ex marito e padre, ha deciso di risposarsi con Dora Lyons, famosa donna fatale. La notizia addolora Dorothy Craig, che sperava di riunirsi presto nuovamente al marito facendo cancellare la sentenza di divorzio, e le tre ragazze, animate da fieri propositi, capeggiate da Kay e in compagnia della vecchia governante Marta, decidono di recarsi a New York per impedire al padre di sposare Dora Lyons.

L'arrivo di Joan, Kay e Penny, le quali trovano il padre che sta facendo colazione con la fidanzata, disturba seriamente i piani di Dora Lyons; ma le ragazze non chiedono di meglio, e s'accorgono con esultanza che il padre non aveva detto a Dora dell'esistenza delle tre figlie.

E i dispetti sono tanti che una serata in onore di Dora va in fumo e Dora se ne parte furibonda dalla casa del fidanzato, il quale si precipita dalla figlia scongiurandola di dargli un po' di tregua. Ma Penny sa destreggiarsi, circuire il padre, dirgli un monte di deliziose sciocchezze, che lo inducono a non mantenere la promessa fatta a Dora poc'anzi di rispedire in Europa le figlie inopportune.

Intanto, le tre sorelle, non sentendosi abbastanza forti per lottare contro la seduzione di Dora, che ha istupidito Craig, si alleano a Bill Evans, amministratore del padre loro, e con lui complotano di procurare un pretendente a Dora Lyons che, notoriamente, è ansiosa soltanto di farsi sposare da un uomo ricco e possibilmente più giovane di Craig. A questo scopo Bill Evans sceglie un conte ungherese decaduto, spiantato e beone, e si

decide che la presentazione a Dora avverrà la sera stessa durante una festa al Jungle Club, facendo passare il conte spiantato per un milionario per indurre possibilmente Dora a lasciare Craig per la nuova più brillante prospettiva. Bill va a trovare il conte e gli dà il denaro necessario per recitare la sua parte. Tutti si preparano per il grande ballo, meno Bill che all'ultimo momento è costretto a partire per Filadelfia per ragioni di lavoro.

Ma il conte si ubriaca come il solito e, dimenticandosi della sua missione, perde il segno di riconoscimento ch'era stato convenuto, così che Kay, che in assenza di Bill ha ripreso la direzione del complotto, cade in un equivoco, e, vedendo un giovanotto con il fiore bianco all'

occhiello e credendolo il famoso conte ungherese di cui le ha parlato Bill, gli si avvicina e, com'era convenuto, gli parla come se lo conoscesse da tanto tempo. Il giovanotto, invece, è Lord Stuart, autentico milionario, che le ragazze costringono a fare la corte a Dora, dicendogli che è pagato per questo. Egli si presta al gioco, e astutamente riesce a farsi spiegare da Kay, che gli è straordinariamente simpatica, il piano d'azione.

Il giorno dopo, Kay va a portare il compenso pattuito a Stuart e questi, per il piacere di intrattenersi con la ragazza, non svela l'equivoco in cui ella è caduta.

Lord Stuart, che la sera prima aveva dato appuntamento a Dora per la colazione in un lussuoso ri-

storante di New York, trovandosi a passeggiare nel parco con Kay, che suo malgrado si sente attratta dal falso conte ch'ella crede fannullone, venale e ubriaccone, dimentica di avere invitato a colazione Dora. Intanto Craig invano cerca Dora che si dà malata per non vederlo. Ma la donna aspetta inutilmente nel ristorante l'arrivo di Lord Stuart.

Bill intanto, tornato dal suo breve viaggio, trova ottime notizie del complotto, gli dicono che il conte ha recitato benissimo la sua parte. Bill va a trovarlo e gli dà dell'altro denaro.

Dora che ha aspettato inutilmente Lord Stuart all'appuntamento, torna a casa furibonda e decide Craig a sposarla il giorno dopo.

Così gli avvenimenti precipitano.

La data del matrimonio di Craig è ormai fissata per l'indomani, e le tre ragazze sono avvilitissime. Che fare? Le moine, i dispetti e i trucchi non sono bastati a distogliere il papà dalla sua passione. È quindi necessario ricorrere a qualche mezzo estremo, ed è appunto Penny che ha l'idea più ardita: scappare di casa. Scoperta la fuga, Craig che ama teneramente la figlia minore, ne è disperato, non pensa più a sposarsi e si affanna in mille modi per ritrovare la figliola.

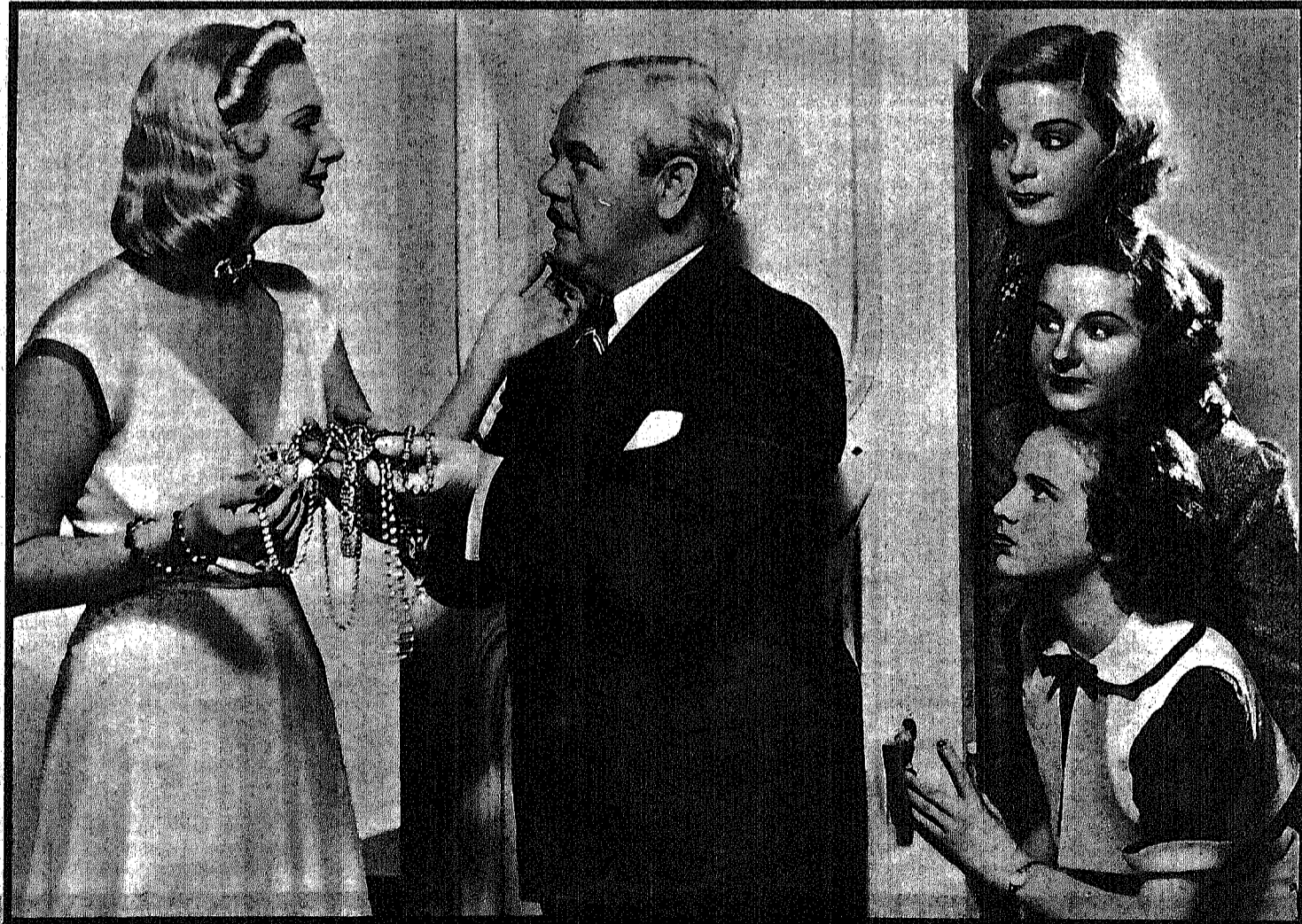
Intanto Lord Stuart, per conquistarsi l'amore di Kay, invita Dora Lyons e sua madre a fare insieme con lui un viaggio e anzi, con bel gesto, dà loro due biglietti di prima classe per l'Australia. Esse accettano i biglietti, ma da quelle calcolatrici

che sono vogliono tentare un'ultima volta presso Craig, considerando che vale più un uovo in mano che un tordo in frasca. Ma quando Craig dichiara che non può pensare di sposarsi prima d'aver ritrovata Penny, Dora Lyons, sicura della nuova conquista, lo pianta in asso, dicendogli che si sposerà con Stuart.

A questa notizia Kay che si è innamorata di Stuart, scoppia a piangere e Craig perde completamente la testa. Ma finalmente Penny è ritrovata e ricondotta a casa, non prima però che non le sia data assicurazione che « quelle due » se ne sono andate.

Infatti « quelle due » si sono imbarcate su un piroscafo in partenza per l'Australia, ma a bordo, invece di trovare Lord Stuart, trovano il conte spiantato che continua a farsi passare per milionario. Lord Stuart è rimasto a New York, per dimostrare altrimenti il suo amore a Kay.

Il babbo Craig naturalmente rinsavisce e ritorna a vivere con la sua prima moglie in perfetta felicità.



... Intanto le tre sorelle non sentendosi abbastanza forti per lottare contro la seduzione di Dora...

IL ROMANZO DELLA MIA VITA DANZANTE

(continuazione, vedi numeri precedenti)

6 La nostra felicità era fragile come la bellezza dei fiori che ci circondavano.

Ma non è forse meglio non prevedere queste cose e non intravederle affatto?

Il mio lavoro faceva, come si dice, mercato, e « Quarantaduesima strada » mi valse le sollecitazioni dei più grandi produttori di Hollywood. Sam Briskin, a quel tempo, mi fece fare una prova alla Columbia. Mi offerse 7.500 lire la settimana; io, però ne volevo 8.500.

Nessuno di noi volle cedere. Fu allora che Merian Cooper, direttore generale della R.K.O., mi fece delle proposte, offrendomi 10 mila lire la settimana. Senza esitare un istante, firmai il contratto.

IL FILM PROFETICO

Fu per la mia interpretazione di « Fidanzata professionale » che fui consacrata « stella »; Norma Foster era il mio partner.

Appena terminato questo film mi fecero girare « Un grido nella notte ». Potevo appena tirare fiato fra i due film: i produttori avevano evidentemente trovata la mia strada. Infatti, avevano cominciato quello che a Hollywood si chiama il « lancio ». È questo il momento in cui un'attrice deve raddoppiare la sua prudenza. Uno o due film cattivi, o anche una parte un po' scadente in un buon film, e tutto sprofonda in rovina.

Il mio successo non era ancora trionfale, ma già ero sulla buona strada. Avevo l'apprezzabile vantaggio di non essere legata da un contratto a un produttore unico che avrebbe potuto farmi interpretare qualsiasi parte senza che mi fosse possibile rifiutare.

Tutto questo mi metteva in una posizione un po' privilegiata. Ora, avvenne che un giorno Lew Ayres mi domandasse se ero disposta a girare con lui per la Universal. Risposi di sì, come avevo già risposto di sì alla sua prima domanda. Fu così che girammo il nostro primo e unico film.

Era un film senza pretese e portava un titolo profetico, come si vedrà. Il titolo era dunque: « Non scommettete sull'amore ».

Tutto, in quell'epoca, era diverso e non ci aspettavamo certo i grandi mutamenti che dovevano accadere nella nostra vita.

Come avrei potuto immaginare, allora, che mentre io mi sforzavo di consolidare la mia posizione di attrice, Lew Ayres avrebbe abbandona-

to sforzo enorme.

Certuni sono riusciti a operare questa difficile trasformazione, ma i più, e doveva accorgersene anche Lew Ayres, più tardi, falliscono alla prova...

Eravamo dunque giunti entrambi a un punto in cui i nostri cammini divergevano. Qualunque fosse il risultato dei nostri sforzi, saremmo usciti dalla prova malconci.

Avevamo conosciuto la gioia e la felicità quando non eravamo preoccupati dalle responsabilità e nessun timore offuscava la nostra mente. Senza averne coscienza, non eravamo già più gli stessi al momento del nostro matrimonio.

Vi racconterò più tardi come e in quali circostanze giungemmo a renderci conto di tutte queste cose e come prendemmo la decisione di separarci.

HOLLYWOOD LA DIVORATRICE

Molti sono quelli che credono che a Hollywood non vi siano né principi né regole stabilite. Quello che invece è certo, è che esiste una regola che nessun aspirante attore deve ignorare. Se vuole forzare la mano al caso in suo favore, è indispensabile che egli abbia un « genere personale ». Il resto dipende dalle occasioni che si presentano. Le principali, per non parlare d'altre, arricchiranno forse di aspettare un'eternità prima di poter dare prova delle loro possibilità; e talvolta ne saranno talmente scoraggiati che rinunzieranno a tutto.

La concorrenza per essere diva è feroce ed è difficile far sentire la propria voce in questo tumulto.

Un giorno si ottiene magari una parte che sta a pennello, calzante, perfetta, e che si aspettava da anni; e poi, proiettandosi l'intero film, ci si accorge che il lavoro che si credeva molto ben riuscito, nell'insieme non va. Allora, la parte cadrà irrimediabilmente sotto le forbici nella sala di montaggio. La colpa non è vostra, non è colpa di nessuno, ma è così. Questione di fortuna; non è toccata la carta buona.

Non resta altro che versare le lacrime sul bel lavoro che giace a terra nella sala di montaggio. Forse questa è l'unica volta che vi si è presentata l'occasione di dimostrare le vostre possibilità, forse avrete messo nella prova la miglior parte di voi stessa. Due giorni dopo, soltanto due giorni dopo, nessuno a Hollywood se ne ricorderà...

Nel 1933, la mia scena migliore nel film « Gold diggers », scena nella quale avevo una piccola parte tutta per me, fu soppressa. Era una canzone, o meglio un lamento, che cantavo seduta su un pianoforte bianco alla maniera di Helen Morgan. Tutti, a cominciare da Mervyn Leroy, la trovarono commovente. Era veramente molto graziosa, ma la mia gioia doveva essere di breve durata.

LA CALUNNIA È UNA... CANZONE

— Saremo obbligati a tagliarla — mi fu annunciato la vigilia della prima rappresentazione.

— Ma avevate detto che era riuscita benissimo — tentai di obiettare debolmente.

— È magnifica, incomparabile — mi fu risposto — ma non si armonizza col ritmo del film e l'abbiamo sostituita con un altro finale.

Non c'era da discutere. Ero disperata e pensavo: « Che cos'avete fatto della mia canzone? »

Le cattive lingue di Hollywood pretesero che la soppressione della mia canzone coin-

cideva con la fine del preteso idillio fra me e Mervyn Leroy. Era una volgare e cattiva calunnia, perché in realtà Mervyn Leroy mi aveva costantemente aiutata e favorita e il suo aiuto mi era stato prezioso all'inizio della mia carriera. No: era un caso tipico di sfortuna, uno di quei disinganni di cui è prodiga Hollywood, dove la ruota della fortuna dispensa sfacciatamente i suoi doni più all'uno che all'altro, in un modo incredibilmente capriccioso.

Si aspetta ansanti la decisione della sorte. Il risultato forse è buono, forse cattivo, ma non resta altro che accettarlo. Se si ha una discreta riserva di coraggio, si insiste. Se non la si ha, si scompare silenziosamente, senza lasciar traccia né rimpianto.

Anch'io ho avuto dei periodi cattivi, ma non ho mai rinunciato a tentare nuovamente la fortuna. La speranza di veder uscire il mio numero fra quelli vincenti non mi abbandonò mai.

COME DANZAI CON FRED ASTAIRE

A proposito di caso e fortuna, dirò che devo proprio a un capriccio della sorte se creai insieme a Fred Astaire la danza che doveva fare di noi una coppia di ballerini inseparabili. L'uno e l'altra, dobbiamo la fortuna a ciò che comunemente si chiama « l'indulgenza del pubblico ».

Ma cominciamo dal principio. La R.K.O. preparava un film intitolato « Flying down to Rio ». La stella doveva essere Dolores Del Rio. Si pensava che convenisse inserire nel film una danza leggera e allegra, che evocava l'atmosfera di Rio de Janeiro. Si rivolsero pertanto a Fred Astaire che non era rimasto particolarmente entusiasta dei risultati ottenuti in un suo precedente film. Egli accettò ben volentieri di eseguire qualche danza per il film « Flying down to Rio » a condizione di trovare una compagna.

Furono fatti fare dei saggi a una dozzina di ballerine, ma la futura compagna di Fred Astaire non si rivelò.

Un giorno, in mezzo alla perplessità generale, qualcuno esclamò: — E che ne direste se tentassimo con quella piccola Ginger Rogers? »

Fred Astaire si batté la fronte. — Ma certo — disse — ricordo anzi di averla vista ballare a New York.

Non aveva pensato a me prima di allora, senza dubbio perché mi trovavo in quello stesso « studio » e sotto contratto. Anche questa è una particolarità di Hollywood.

Si scruta con tanto ardore l'orizzonte, nella speranza di veder profilarsi la meraviglia delle meraviglie, che si perde di vista coloro che si trovano accanto, a un palmo dal naso.

Finalmente mi fecero fare qualche prova e fui scelta a compagna di Fred Astaire.

Nella distribuzione Dolores Del Rio aveva la qualifica di diva. Ginger Rogers veniva al terzo posto e Fred Astaire al quarto.

Era l'esordio della coppia Astaire-Rogers, ma posso assicurare che Hollywood non ne fu affatto commossa.

Non fu che più tardi quando il film fu presentato al pubblico, che fummo battezzati con quella

frase caratteristica in voga a Hollywood « ladri di film », a indicare che si sottrae, o meglio si ruba, alla « stella » gran parte del successo senza che quella se ne accorga, se non quando è troppo tardi.

Si ricorderà che non ci avevano accordato molti metri di pellicola in questo film; una breve danza e fu tutto. Ma la nostra danza ebbe un successo enorme e fu chiamata « La Carioca ».

UNA MESSA A PUNTO

Il fatto di parlare di Fred Astaire mi fa pensare che ho qualcosa da dichiarare in proposito, come pure a « nostro » proposito.

Sono state messe in circolazione una quantità di sciocche storie sul nostro conto, non una delle quali è vera; ma purtroppo è inevitabile la mormorazione quando si tratta di due attori che lavorano in collaborazione permanente.

— Ma vanno veramente d'accordo? — si domanderà qualcuno. Allora i lomentatori di maldicenze, che vogliono darsi le arie delle persone bene informate, rispondono senza esitare: — Vanno d'accordo come cane e gatto!

Questa leggenda è stata abbondantemente propagata a proposito delle mie relazioni con Fred Astaire. Ed è per questo che tengo a fare una messa a punto e a esporre ciò che è conforme alla verità.

Si è detto, per esempio, che litigavamo sempre, e che perfino ci mettevamo le mani addosso, scagliandoci a vicenda tutto ciò che poteva costituire un'arma d'offesa. Ora, in tutto questo non v'è una sola parola di vero.

Fred Astaire è una persona ragionevole e fino a prova contraria io mi considero una donna ragionevole. Nella nostra collaborazione non si è fatta mai una questione di persona e di precedenza. Né l'uno né l'altra permetterebbe mai che venisse sollevata una simile questione. Per quanto dipende da me, non litigheremo né ci picchieremo mai; neppure per fare un piacere alla stampa e fornirle argomento per un buon articolo.

Quanto alle pretese dichiarazioni di Fred Astaire, le quali lascerebbero supporre che egli abbia intenzione di sbarazzarsi di me come partner, esse non sono che pure invenzioni.

Posso però dire come queste chiacchiere prendono corpo e in quali circostanze. Ecco un caso tipico: Allo « studio », viene proposto a Fred Astaire uno scenario di film. Si trova che la distribuzione non comprende una parte del genere « Ginger Rogers ». È semplice, troppo semplice! In queste condizioni ci si chiede se certe storie, che si spargono rapidamente, possono essere giustificate, per la sola ragione che la collaborazione Astaire-Rogers è sospesa per la durata di un film? Io non lo credo.

Senza dubbio, verrà il giorno, molto vicino, però, in cui un buon scenario fornirà a Fred Astaire l'occasione di lavorare con un'altra stella che sarà in tutto e per tutto diversa da me.

QUESTIONI DI DENARO

Poiché Fred Astaire è soprattutto un ballerino, egli ha dovuto fare la sua carriera insieme con una compagna, tanto sulla scena come sullo schermo.

Il successo mondiale, che il suo grande talento gli ha valso, egli deve fatalmente dividerlo con la sua associata.

Se devo dare la mia opinione, dirò che egli ha sempre diviso la sua gloria con la generosità e l'intelligenza di un gentiluomo nato.

Considerando accuratamente il fondo della situazione della coppia Astaire-Rogers, si arriva a fare le seguen-



L'autobiografia di

Ginger Rogers

nato la sua professione di

attore per quella più ardua di regista? E quand'anche l'avessimo saputo non avremmo potuto prevedere gli effetti di questo cambiamento.

LE STRADE SI DIVIDONO

Quando ci eravamo conosciuti eravamo due attori giovani che avevano molto tempo a loro disposizione e molta libertà.

Dovevo, però, ben presto constatare che la carriera mi assorbiva tutto il tempo e che stava diventando il centro delle mie preoccupazioni. Quanto a Lew Ayres, andava orientandosi verso un totale riguardo il suo lavoro.

Per diventare regista era necessario che egli sacrificasse la sua carriera d'attore. È un cambiamento che non è di facile attuazione, e richiede uno

Peggy Ryan la ballerina adolescente, la Eleanor Powell di quindici anni che si presenterà

agli spettatori nel film « L'inferno del jazz » (Universal)

ti constatazioni: Quando una compagnia dell'importanza della R.K.O. scopre che un certo tipo di film ha fortuna sugli schermi, essa continua a produrle. Ciò è vero per una fabbrica di automobili o di prodotti alimentari, è ugualmente vero quando si tratta di produzione cinematografica.

Fred Astaire e io avevamo precisamente creato questo tipo di film. la cosa era sufficientemente evidente perché la R.K.O. ci domandasse di continuare. È molto semplice, vi pare? È anche naturale!

Ed è anche naturale che di tanto in tanto, uno dei due provi il desiderio di fare qualche cosa di diverso. La noia nacque un giorno dall'uniformità.

I NOSTRI... CARATTERINI
In un certo senso si può considerare Fred Astaire come un originale. È preciso e meticoloso. Certe volte fino alla noia.

Le ore di ripetizione e di allenamento, che formano la disperazione di tutti gli attori, non lo turbano momentaneamente. Non sa che cosa sia la fatica. È capace di lavorare senza tregua, per fermarsi solamente quando abbia ottenuto un certo risultato che gli dia completa soddisfazione. Questo non significa che egli manchi di riguardo per coloro che lavorano con lui e nelle sue stesse condizioni. Posso assicurare che

sfatti del risultato ottenuto.

Non è né semplice né facile; al contrario è molto faticoso. Il suo modo di reagire davanti al lavoro e ai problemi che esso pone, è assai diverso dal mio. Ma mi sta a cuore, quanto a lui, la buona riuscita della parte che è affidata a me. Fred Astaire stesso è il primo a riconoscerlo.

È continuamente pensieroso e preoccupato; è fatto così. Io, al contrario, sono di natura tutt'altro che meditativa... È questa credo la maniera più franca ed esplicita di esporre in che cosa io e Fred Astaire siamo diversi, pur andando perfettamente d'accordo.

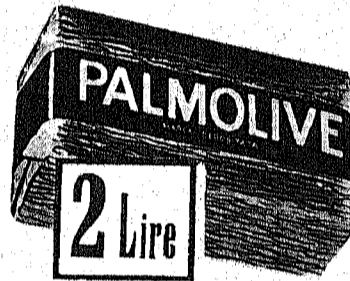
Se vi fosse soltanto la metà di vero in ciò che si dice di noi, non avremmo girato certamente tutti i film che



Per la donna moderna.

Tutta l'animazione che caratterizza la vita della donna moderna, giova alla conservazione della salute. Però ogni movimento provoca nell'epidermide delle secrezioni che la danneggiano. Sono quindi necessari frequenti bagni per poter liberare la carnagione dai sedimenti nocivi e per consentirle una facile e pronta respirazione.

A questo scopo vi aiuta meravigliosamente il Sapone Palmolive, la cui morbida schiuma penetra profondamente nei pori della pelle senza irritarli e li libera da ogni impurità. Il Sapone Palmolive, grazie agli oli d'oliva e di palma impiegati nella sua fabbricazione, tonifica e rinvigorisce la vostra carnagione e le ridona in breve tempo il fascino della giovinezza.



Due volte al giorno massaggiate il volto, il collo e le spalle con l'abbondante schiuma del Palmolive, risciacquatevi prima con acqua calda e poi fredda, asciugatevi delicatamente.

PRODOTTO IN ITALIA

IL SAPONE CHE RAVVIVA LA BELLEZZA!

BOURJOIS

L'indispensabile anche Bourjois



CIPRIA E CREMA DI BELLEZZA

Soir de Paris

In occasione della prossima rappresentazione in Italia del nuovo film di **PAUL MUNI: La vita di Emilio Zola** la WARNER BROS bandisce, a mezzo di CINEMA ILLUSTRAZIONE, un grande **CONCORSO**

consistente nel riconoscere attraverso le cinque fotografie qui riprodotte altrettante interpretazioni di Paul Muni.

Data la grande popolarità dell'attore e dei suoi film, le risposte esatte saranno molte e quindi per poter fare la selezione fra i solutori occorre che ogni concorrente indichi quante risposte esatte ci perverranno. Saranno dichiarati vincitori coloro che avranno esattamente individuato i film ai quali le fotografie appartengono e ci avranno con maggiore approssimazione indicato il numero delle risposte esatte che ci giungeranno.

Il Regio Notaio Dott. Cav. Vincenzo Trapanese di Roma procederà all'assegnazione dei premi che sono i seguenti:

- 1° premio: Due posti per una Crociera nel Mediterraneo con l'Agenzia di Viaggi Pici Bussedi.
- 2° " " 1 servizio per 12 persone di finissima porcellana di Sassonia della Ditta Pici Bussedi.
- 3° " " 4 Farneti. Via Condotti, Roma (57 pezzi - valore L. 2.500).
- 4° " " 12 paia calze da donna in seta pura « Domina » 4 qualità finissime; 6 paia di calze da uomo « Domina » di filo.
- 5° " " 6 paia calze da donna, seta pura, « Domina » in due qualità finissime; 3 paia calze donna Bemberg « Domina »; 6 paia calze uomo Bemberg « Domina ».
- 6° " " 4 paia calze donna in seta pura « Domina »; 2 paia calze donna Bemberg « Domina »; 6 paia calze uomo di filo « Domina ».
- 7° " " 2 paia calze donna seta pura « Domina »; 2 paia calze donna Bemberg « Domina »; 2 paia calze uomo di filo « Domina ».
- 8° " " 1 paio calze donna in seta pura « Domina »; 1 paio calze donna Bemberg « Domina »; 2 paia calze uomo di filo « Domina ».
- 9° " " 1 paio calze donna seta pura « Domina »; 1 paio calze donna Bemberg « Domina »; 2 paia calze uomo di filo « Domina ».
- 10° " " 1 paio calze donna seta pura « Domina »; 1 paio calze donna Bemberg « Domina »; 2 paia calze uomo di filo « Domina ».
- 11° " " 12 grandi fotografie a colori dei principali attori ed attrici della Warner Bros.
- 12° " " Una serie di 12 grandi fotografie dell'attrice Joan Blondell, interpreti della Warner Bros: « Il Re e la Ballerina ».
- 13° " " Una fotografia con firma autografa dell'attrice Joan Blondell, interprete del film Warner Bros: « Il Re e la Ballerina ».
- 14° " " 1 pezzo dello speciale biscotto vitaminizzato « Rita » della Casa « Guglielmo » di Mortara.

Riemplire la scheda qui sotto riprodotta e dopo averla incollata sopra una cartolina postale inviarla a "Cinema Illustrazione" o all'Ufficio Pubblicità della Warner Bros - Via Palestro, 68 - Roma. Ogni concorrente può mandare più di una soluzione.

Il "CONCORSO" sarà chiuso con la mezzanotte del 15 Febbraio 1938 XVI.

- La foto N. 1 appartiene al film
- La foto N. 2 appartiene al film
- La foto N. 3 appartiene al film
- La foto N. 4 appartiene al film
- La foto N. 5 appartiene al film

Ritengo che perverranno N. _____ soluzioni esatte

Nome e Cognome del concorrente _____ (Prov. _____)

Via _____ N. _____ Città _____



Quando verrà pubblicata la storia della vita di Fred Astaire, si potrà osservare che vi furono diverse fasi. Vi fu l'epoca in cui si ammirò sul palcoscenico la coppia Fred Astaire e Adele Astaire. Poi sullo schermo si conobbe la coppia Fred Astaire e Ginger Rogers. Queste tappe e forse altre ancora segneranno la sua vita di grande ballerino.

Per conto mio dichiaro, senza esitazione, che sono molto felice d'esser stata scelta da lui come compagna per la presente tappa della sua carriera. Forse non tutto è sempre apparso roseo in questo periodo, ma sono stata estremamente felice nel mio lavoro e spero continuare in condizioni altrettanto favorevoli.

nel lavoro egli ha avuto per me tutta la considerazione possibile, risparmiandomi fatiche eccessive. E questo si è sempre verificato ogni volta che si trattava di organizzare il lavoro.

Quando un film di danza è in preparazione, egli ripete prima i passi e la canzone con Hermes Pan, direttore della coreografia. Insieme, provano rapidamente le diverse parti, e soltanto al termine di questo lavoro, sono pronta a cominciare.

Allora, io e Fred Astaire iniziamo un lungo allenamento e lavoriamo fino all'esaurimento, cioè fino al momento in cui entrambi siamo soddi-

abbiamo interpretato insieme, e sono già tantil

Dopo l'entusiasmo che suscitò fra gli spettatori la presentazione di « Flying dwn to Rio », e il favore con cui fu accolta la nostra partecipazione, relativamente piccola, alla riuscita, la R.K.O. ci disse che ci preparassimo a girare un film interpretato esclusivamente da noi due.

Il primo fu « Allegro divorzio » che ebbe un successo maggiore di quello da noi sperato. Ma bisognava tentare qualcos'altro. Seguì « Robertta », e poco dopo girammo « Top Hat »; poi, « Seguendo la flotta » e, infine, « Swing Time »...

Ginger Rogers

(La fine al prossimo numero)

MARIO BUZZICCHINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808
Pubblicità: Agenzia G. Braschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-907 Parigi 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO: « FERRANIA ».

La novella e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata a RIZZOLI & C., An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XV

IL SECOLO ILLUSTRATO Il giornale dell'attualità, specifico rapido e fedele di tutti gli avvenimenti della settimana: ha pagine di divulgazione scientifica, pagine sugli uomini, i paesi, i segreti, i prodigi del nostro secolo, novelle d'azione. Un numero centesimi 50 In tutte le edicole del Regno. Abbonamento annuo L. 20, semestrale L. 11.



dano anche la condotta che gli attori devono serbare negli intervalli tra una posa e l'altra.

Vi sono poi alcuni divieti riguardanti singoli attori. Clark Gable, per esempio, non deve andare a caccia durante la lavorazione di una pellicola. Wallace Beery deve astenersi dall'usare il suo aeroplano. Robert Taylor, Warren Williams e Robert Montgomery, sportivi per la pelle, devono limitarsi all'innocuo ping-pong.

Da quattro anni si parla di un adattamento cinematografico della « Maria Antonietta » di Stefan Zweig che la Metro avrebbe dovuto girare per l'interpretazione di Norma Shearer. Periodicamente annunziato e rimandato, il film pare si appresti finalmente ad essere iniziato, appunto negli studi di Culver City e con la Shearer per protagonista. Insieme all'annuncio del film e al nome dell'interprete s'era anche dato per sicuro quello dell'attore che avrebbe dovuto personificare Luigi XVI: Charles Laughton. Di buon grado, questi avrebbe acconsentito, allora che era disponibile, ma ormai, trattenuto da precedenti impegni in Inghilterra, egli ha comunicato alla Metro di poter prendere parte al film solo nel caso che questo venga realizzato a Londra, cosa che la Metro non è, evidentemente, disposta a fare. Si sono dunque iniziate le ricerche ed i provini per un nuovo Luigi XVI. Charles Boyer e Peter Lorre sono, per ora, gli attori più quotati. Ma si può sin da ora prevedere che la scelta definitiva cadrà su Boyer che in « Maria Walewska » è stato, a quanto si assicura, un convincentissimo Napoleone.

Ruolino di marcia della cinematografia italiana. I seguenti film entreranno in lavorazione in que-

È la volta dei grandi pittori, a passare per il corollario dello schermo, dopo quella dei musicisti. Visto che « Rembrandt » con Charles Laughton è andato bene, si sta organizzando ora un film su Rubens, in occasione del terzo centenario della morte del celebre pittore. L'ideatore di questa realizzazione, C. Kuymans, presidente della Camera dei Deputati di Bruxelles, ha fornito le linee generali per lo scenario che comprenderà tre donne: la ma-

nese conclude dopo un largo commento riservato alla pellicola che la cinematografia italiana si trova in piena ascesa ed è già pronta alla conquista dei mercati cinematografici finora monopolizzati dall'industria americana e tedesca.

I romanzi del cinema: Asta Nielsen ritorna e vorrebbe produrre dei film. Asta Nielsen, la vecchia gloria della cinematografia muta, che anche nel tempo del sonoro era riuscita a riscuo-

probabile che Asta Nielsen, dopo gli accordi con gli organi cinematografici danesi, sarà inserita nel consiglio d'amministrazione di una delle maggiori imprese cinematografiche della Danimarca. Un nuovo terzetto hollywoodiano. « Test Pilot » (Capo pilota) è il titolo di un film Metro prodotto da L. D. Lighton e diretto da Victor Fleming con Myrna Loy, Spencer Tracy e Clark Gable. Sarà iniziato in ottobre. Claudette Colbert non sta troppo bene. Durante le riprese del film « Tovarisc » una lieve indisposizione l'ha costretta a stare a letto. Pare si tratti di influenza e Charles Rogers, suo compagno nel film, che ha già terribilmente sofferto di questo male, ha una discreta paura di girare la scena del bacio finale del film, eppure Claudette si alzerà perché potrebbe prendere di nuovo la malattia.

Wayne Morris, quello che si è rilevato nel film « Kid Galahad », del quale vi diamo la trama a pag. 9, interpreterà subito un altro film. Questa volta sarà diretto da Lloyd Bacon, e il titolo del film è « Sottumarino 1 ».

L'aneddotino della settimana. Dunque è successo questo, che, visto il trionfale esito del viaggio di Robert Taylor in Europa, Clark Gable ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire per il nostro continente appena il fascinoso Bob se ne sarà tornato in America. Ma Clark Gable s'impuntiglia e dice che lui non vuol venire in Europa. Ci sarebbe venuto, ma prima di Taylor, non dopo. I dirigenti si seccano e gli

fanno capire che se non verrà in Europa le sorti del suo contratto, che sta per scadere, diverranno un po' dubbie. Costretto a cedere, Clark Gable prima di darsi vinto, tenta un'ultima obiezione: « Ma, se in Europa trovo un'altra Violetta Norton che mi accusa di essere padre dei suoi figli? ». « Pagheremo noi i danni », dicono i dirigenti cocciuti. Quindi le Violette Norton sono avviate. Clark Gable può essere accusato di seduzione quanto si vuole. Paga Hollywood.

Insoddisfatto dei film girati in Francia, Maurice Chevalier torna a rivolgere la propria attenzione verso i mercati anglosassoni, e approfittando dell'offerta rivoltagli da René Clair, che ha anch'esso rotto i ponti col cinema francese, girerà il suo prossimo film a Londra. Il lavoro rappresenta la prima produzione della società che René Clair costituì qualche tempo fa a Londra insieme al noto fantasista inglese Jack Buchanan, che prenderà anch'esso parte al film. Il soggetto del lavoro sarà lo stesso, di Loie Le Gouriadec, che servì di base ad un film girato qualche tempo fa in Francia da André Berthomieu, « La morte in Jugha ». A fianco di Chevalier e di Buchanan debutterà sullo schermo la celebre danzatrice americana Adele Astaire, sorella di Fred e sua partner, quando il famoso ballerino non aveva ancora fatto coppia con Ginger Rogers.

Sembra che Marlene Dietrich farà prossimamente con George Rigaud, un film intitolato « Mezzanotte ».

E per rimanere nel cinema tedesco vi daremo notizia anche del nuovo film di Paula Wenzel, « Il primo caso della dottoressa Charistel », che si è iniziato in questi giorni al Mirabell Garten di Vienna, sotto la direzione del regista Geza von Bolvary.



Assia Noris, la ridente « Lauretta » de « Il signor Max », è a Venezia dove passa serenamente e lietamente questi ultimi giorni d'estate, in attesa di dedicarsi ancora a qualche nuovo film.

dre di Rubens e le sue due mogli. Non è stato ancora scelto l'attore che impersonerà il grande artista.

Commenti tedeschi dopo la presentazione di « Scipione Africano » a Venezia. I critici tedeschi presenti alla Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia commentano largamente la prima rappresentazione di « Scipione Africano » e mettono in risalto il grande successo riportato. Specie la stampa berli-

tere degli allori, è tornata in questi giorni in Danimarca, forse per stabilirsi definitivamente. In una intervista concessa ad un giornale danese, l'attrice ha dichiarato di voler dedicarsi alla produzione cinematografica e di essere disposta a mettere a disposizione la sua esperienza per la rinascita della cinematografia danese. Asta Nielsen è infatti dell'opinione che anche una nazione di pochi milioni di abitanti deve avere una sua cinematografia. Non è im-



Una cartolina di... Annibale. Camillo Pilotto, l'Annibale di « Scipione », ha spedito questa cartolina la sera della trionfale « prima » di « Scipione » che lo vide sconfitto come personaggio, ma vittorioso come attore.

Hollywood? Belle cose. Adolph Zukor ha intrapreso un viaggio in Europa, appunto mosso da questo intento. Egli cerca scenari inediti... e originali. Visiterà l'Inghilterra, la Francia e l'Italia. Il teatro francese è molto gustato ad Hollywood, ed anche molto adattato. In questo momento, per esempio, Lubitsch sta girando con Claudette Colbert « L'ottava moglie di Barbabeau », dalla commedia di Alfredo Savoir, e Wesley Ruggles, « Il mio delitto », di Berr e Verneuil. « E degli altri film in preparazione, quali sono i più interessanti? ». « Cito a caso... « Artisti e Modelli », con Lily Pons, « Angelo », con Marlene Dietrich, « Anime sul mare », con Gary Cooper e George Raft. E poi, « Tango » con George Raft, « Bucanieri » di Cecil B. De Mille, e molti altri. Vedrete, — ha concluso Boris Morros — la prossima stagione non sarà una delusione. Tutt'altro... ».

I grandi « studi » cinematografici americani se assicurano i loro astri contro qualsiasi forma di infortunio sul lavoro, non li assicurano contro le malattie e la morte. Si limitano a emanare rigorose norme che tutti devono rispettare durante la lavorazione di una pellicola. E tali norme riguar-

si giorni: « Pietro Micca »: produzione Taurinia Film, regia di Vergano coadiuvato da Pietro Sciarroff. « Felicità Colombo »: produzione Capitani-Laur; regia di Armando Falconi. « Vivere con Letizia »: produzione S.A.R.F., regia di Mastrocinque con Gino Cervi ed Assia Noris. « Il Conte di Bressiurd »: produzione E.L.A. Amato; regia di Mario Bonnard con Amedeo Nazzari e Luisa Ferrida. Tratto dalla commedia di Giacomino Forzani, vi sono stati aggiunti altri personaggi tra i quali Maria Antonietta. (Ita).

Cecil B. De Mille ha festeggiato in questi giorni il suo 56° compleanno. In tale occasione negli « studi » della Paramount è stato dato un ricevimento ad oltre 300 invitati, durante il quale questo veterano del Cinema ha ricevuto cordiali felicitazioni per due record battuti: il primo riguarda la sua vita privata; 35 anni di matrimonio senza mai divorziare! (Così... d'Europa!).

L'uomo che sposerà Greta Garbo? Leopold Stokowski il celebre direttore d'orchestra che, secondo notizie non controllabili dovrebbe sposare la divitesima svedese.



Cecil B. De Mille, osteggia vivamente la carriera di sua figlia Katherine. E infatti grida al padre che essa non ha ancora nessun contratto cinematografico suo...



Elaine Barrie è la donna più odiata di Hollywood. Essa è accusata di essersi fatta sposare da John Barrymore per poi divorziare dopo soli 70 giorni, e così percepire l'ingente indennità che si riunisce a carpirgli.



Confidenzialissimo: quand'era molto giovane Paola Barbara non pensava affatto a dedicarsi al cinema, ma la sua vocazione era quella di divenire suora.



Eleanor Powell minaccia d'ammalarsi di diabete. Il dottor Sheppworth che l'ha visitata recentemente le ha proibito pane e dolci di ogni genere, ma la famosa danzatrice di « Top »... non se ne cura.

Cinema Illustrazione - Fuori programma